190 — Lunedì-Martedì, 11-12 Luglio 1887. GIORNO Anno XXI. GIORNO Lunedì-Martedì, 11-12 Luglio 1887. — 190

INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 10, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 40. In terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franzar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Tre mesi
Italia (franco)	32 —	16 —	8 —
Estero (Un. postale)	81 —	40 —	20 —

Dono: Giornale letterario.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GLI INTERESSI INGLESI NEL MEDITERRANEO

È ormai acquisito alla storia (e tutti coloro che hanno delle cose politiche scrutato più addentro che la superficie lo hanno) che il permesso alla Francia di occupare Tunisi in quella epoca indeterminata fu ad essa concesso in una clausola segreta del trattato di Berlino dal Gran Cancelliere, dal Beaconsfield e dal Kalnoky. La parte più cospicua in questa operazione, che rimase ignota ai nostri rappresentanti al Congresso, la ebbero i lordi Beaconsfield e Salisbury.

Qual fu il motivo che indusse gli statisti *tories* a preferire a Tunisi la bandiera francese alla nostra? Fu una speciale animosità? Fu una cura peculiare degli interessi britannici?

Ho tutta ragione di credere fermamente a questo secondo motivo.

***

Dal giorno che una Compagnia commerciale impiantò nella penisola indiana un dominio politico, il Governo inglese capì che il tenere libera la strada tra il Regno Unito e la colonia lontana era una cosa vitale. E perciò al trattato di Vienna Castlereagh fece attribuire al suo paese il Capo di Buona Speranza tolto all'Olanda nelle guerre napoleoniche e l'Isola di Francia, cui fu inviato cambiato il nome in quello di *Mauritius*.

Il Capo e Mauritius altro non erano che stazioni della strada delle merci e delle truppe britanniche.

Dischiusa una novella via per il passo di Suez, il Mediterraneo acquistò per gl'Inglesi una importanza primaria. Ne possedevano l'entrata in Gibilterra; velatamente se ne occupano l'altro sbocco, che è Porto-Said. Uno studio costante del Governo inglese lo spinge a non permettere che tra i punti estremi vi sia un intoppo alla loro libera circolazione; l'essenza della politica britannica nel Mediterraneo consiste appunto in ciò, nel prevenire che nel suo bacino centrale sorga codesto intoppo.

Le armate moderne non hanno ragione d'essere se non appoggiate, alla terra e la Potenza che disponesse del triangolo i cui vertici sono *Cagliari*, *Trapani* e la *Goletta*, quasi l'uno dall'altro equidistanti, sarebbe in grado di sbarrare la via all'Inghilterra. Lo stesso motivo pel quale l'Inghilterra impedirà con ogni sua possa che la Spagna possieda il Marocco, la consiglia a non voler che noi si possieda Tunisi. *Cadice-Tangeri* toglierebbero ogni valore a *Gibilterra*, e *Cagliari-Trapani-La Goletta* renderebbero Malta inefficace.

Non è solamente sulla terraferma che lo stratego conosce ed apprezza i triangoli od i quadrilateri di piazze forti, ma altresì lungo le spiagge dal mare lambite. E vi sono in mare come in terra i noduli difensivi ed offensivi. Niuna situazione all'infuori di Costantinopoli. Scutari ha l'importanza militare al triangolo che ho segnalato; solamente l'azione del sistema Costantinopoli-Scutari si limita ad un mare molto interno qual è l'Egeino, laddove il triangolo italo-tunisino è la vera barricata del Mediterraneo.

Se qualcuno fra i lettori ha fatto la guerra nell'interno d'una città (quella che il duca di Albufera stimava la più difficile) al pari di chi scrive, ricorderà quanto sia fastidioso dover passare fra due file di fuoco laterali per andare ad assalire una posizione di fronte. E l'Inghilterra, se ha concesso Tunisi alla Francia, altro non ha voluto che salvarsi eventualmente il fianco destro od il sinistro a norma dell'alleanza che l'avvenire solo può designare. Insomma, essa ha voluto che i due lati della inevitabile via fossero occupati dalla medesima potenza marittima.

Le prevveggenze britanniche riguardanti le vie per l'Oriente sono maravigliose. Fino l'alleanza di Francia e d'Italia (la cosa non è impossibile) è stata dagli statisti britannici considerata, e la ferrovia transcanadiana che riunisce Halifax sull'Atlantico con New-Westminster sul Pacifico è pronta per servire ad inviare truppe all'Impero indiano nel caso che la via mediterranea fosse preclusa. Lodiamo codesta antiveggenza ed apprezziamole e comprendiamole. Sono quelle delle vecchie nazioni che mai cessano d'interrogare l'avvenire e che a questo danno maggior valore che alle ricordanze fantasiose del passato.

Foggiamoci anche noi una dottrina politica basata sui nostri interessi più che sui nostri passionali desiderii, sorgente d'inquietudine nostra e d'altrui.

La parte politica che nell'orbita costituzionale studierà ponderatamente gli interessi veri del giovane regno ormai libero, forte e conscio di sè, la parte politica, diciamo, che con gli avi fenici, greci e romani vorrà e saprà studiare anche il miglioramento de' futuri italiani, può andar certa del trionfo.

Il Paese tutto la plaudirà; diremo meglio, l'attende.

LA FISIOLOGIA DI UNA LOTTA ELETTORALE

Le elezioni amministrative di Alessandria.
L'ultimo dei non eletti.

(Lettera al direttore della *Gazz. Piemontese*)

Torino, 11 luglio.

Caro Direttore,

Voi mi avete detto: « Oggi ad Alessandria hanno luogo le elezioni provinciali e comunali. Queste esse si compiono in condizioni e hanno un carattere speciali. Andate un po' a vedere come andranno le cose. Voi avete lo svantaggio di non essere alessandrino, e quindi di conoscere meno bene le cose, gli uomini e l'ambiente; ma d'altra parte avete il vantaggio di essere estraneo alle questioni e però di potervi osservare con occhio più imparziale, più equo. Alle volte uno che arriva dal di fuori percepisce di primo acchito una cosa meglio che altri che l'abbia tutto il dì sotto gli occhi. Tornando, farete una breve relazione delle cose vedute a me e ai nostri comuni amici: i lettori della *Gazzetta Piemontese*. »

Sono andato ed eccomi a rendervi conto della missione che m'avete affidata.

Anzitutto credo opportuno fare un po' di genesi di questa lotta.

La cosa risale a' tempi antichi, poco men di quelli in cui Alessandria aveva ancora l'appellativo *della Paglia*. Cera una volta un feudo: Felizzano: un feudatario: l'on. Ercole. Alessandria era un possedimento annesso. Come precisamente negli ultimi tempi del feudalesimo e ne' primi delle città libere, dei comuni, fra la città di Alessandria e quel signore non vi fu mai buon sangue. Già prima del 1848 s'era determinata, per opera dell'Ercole nel Consiglio provinciale, una certa corrente ostile al Comune di Alessandria, il quale, nella lotta coi Comuni rurali fedeli al detto signore, s'ebbe poi sempre la peggio. Si cominciò col famoso riparto fra i Comuni del fondo destinato (credo duecentoquaranton mila lire) alla costruzione d'un ponte sul Tanaro presso Alessandria, riparto che costò ad Alessandria la bellezza di 87,000 lire. Poi vennero altri fatti: cioè furono annullate elezioni comunali; tolto l'esercizio di esattoria a chi non era in grazia della deputazione; addossata al Municipio addirittura metà della spesa per la costruzione del cavalcavia a Porta Savona, opera che par fa parte della strada provinciale; appoggiata la deviazione per Solero della tranvia Alessandria-Altavilla, ecc., ecc.

Tutte questioni che servirono sempre più ad accendere e tener desta questa lotta fra la città e i rurali.

In questo fatto voi trovate la ragione della strana divisione in cui si trova ora il Corpo elettorale amministrativo: in provinciali e alessandrini.

I partiti si designarono in questa forma e per questa ragioni. Era ben naturale che essi si incarnassero in due nomi: l'uno era il capo visibile e naturale, Ercole; l'altro fu l'Oddone. Oggi si combatte in questi due segni.

Ma c'è un terzo personaggio che campeggia in queste elezioni; e questo è l'attuale sindaco di Alessandria, Pietro Moro. Voi conoscete benissimo il comm. Moro o sapete come e quanto codest'omettо segaligno, nervoso, energico nel dire e nel fare, sia popolare ad Alessandria. Bene, io credo che il Moro abbia fatto una evoluzione degna d'un abile amministratore. Un tempo credette di poter fare col concorso degli arcoliani; ma le occasioni, in cui quelli, come si dice, mostrarono la corda furono varie; erano elementi che nella educazione politica avevano troppo appreso dal maestro. Ercole era, come è, come sarà, il più assiduo guardaboschi del Depretis e — a proposito di discentramento — da Roma si fecero sentire l'influenza del Governo. Moro, presso il ministro degli interni Depretis, non era in odore di santità. Moro, intanto, non sapeva decidersi a staccarsi completamente da quelli alleati; nella sua bontà sperava che quest'alleanza avrebbe finito per smorzar via gli odi e i rancori fra Provincia e Comune. Un bel giorno — cioè, se non erro, l'anno scorso — anche quella speranza, ultima Dea, se ne fuggì... e allora fece un napoleonico colpo di Stato.

Da questo colpo di Stato nacque il così detto partito nuovo: Oddone-Moro.

L'Oddone, liberale schietto, parlamentare influente, parlatore fecondo, ha in Alessandria una popolarità che non si descrive. Il suo nome è bandiera spiegata, è suon di musica, è programma, è tutto quello che volete. Nè gli nuoce la bella ed energica persona, che lo fa parere un ufficiale dell'esercito; perchè, dopo tutto, le masse hanno occhio d'artista.

Gli uomini sono dunque codesti. Ieri, ad Alessandria, poichè gli uomini campeggiavano, molti elettori, anco amici miei, mi hanno detto a ripetuto a sazietà che, in questa lotta, non fu questione di principii, ma di persone.

Se non che su questo punto bisogna intendersi bene una buona volta. La politica è la scienza e, nelle sue applicazioni, l'arte più pratica di questo mondo; in politica le astrazioni non servono, anzi nuocciono; perchè la politica serve agl'interessi materiali della persona singola e collettiva. Ora, come si possono fare di codeste metafisiche separazioni fra principii e persone, dal momento che gli uni non possono stare senza le altre, e viceversa? Un partito, un programma, un principio, un'idea non possono sussistere senza le persone, che lo incarnino e una volta che vi sia la persona naturalmente, questa dà all'incarnazione tutta quanta la propria impronta. Guardiamo in Inghilterra. V'è forse un paese dove più si attaccano gli uomini politici come persone? E in America? E forse che l'Inghilterra e gli Stati Uniti non possono insegnare a noi che siamo ancora all'a b c della vita politica?

Ma forse, colla distruzione in parola, si vuol alludere a una certa confusione — inevitabile — dei principii propriamente detti politici. Parlai, per esempio, con un amico dell'avv. Bobbio, e questo mi voleva persuadere che l'on. Bobbio, giovane di egregie doti senza dubbio, è tanto liberale quanto l'on. Oddone. E forse sarà, io non nego. Se non che qui, più che di liberalismo in genere, si trattava di liberalismo applicato all'amministrazione del Comune di Alessandria, che è ben altra cosa. Il Bobbio ha avuto il torto o la disgrazia di credere che per far carriera fosse proprio necessario di attaccarsi ai panni dell'on. Ercole o — per le ragioni sopra fatte — venne escluso dal Consiglio provinciale senza che fosse avvenuto personalmente demeritato la fiducia degli amministrati. Perchè (e qui mi piace far questa dichiarazione che non offende alcuno e salva le ragioni dell'equità) il torto e la ragione non si separano mai con un taglio così netto che un po' dell'uno e un po' dall'altra non rimanga in entrambe le parti; così almeno pensava quell'anima onesta di Alessandro Manzoni.

***

E ora che vi ho narrata la storia dei fatti cominciando da Adamo, e detto qualche cosa degli uomini, permettete che venga a parlarvi più particolarmente delle presenti elezioni. Si trattava, come sapete, di eleggere due consiglieri provinciali e cinque comunali. A quel che ho inteso dire, anche quest'anno vi fu un tentativo di conciliazione; e la conciliazione avrebbe avuto queste basi: — Sulla candidatura Moro al consiglierato provinciale nessuna contestazione da alcuna parte. L'altro seggio allo stesso Consiglio veniva conservato al Bobbio. Il nome di Oddone non si sarebbe fatto segnacolo di lotta. Pei cinque consiglieri comunali si sarebbe proceduto così: due dall'uno e due dall'altro partito; il quinto, o una persona... neutra, oppure estratto a sorte fra due nomi di partito diverso. (E, tra parentesi, vi confesso che questa dea capricciosa introdotta nelle cose positive e certe della pubblica amministrazione non è, a mio debole avviso, la migliore delle trovate!).

Come sia andata veramente, dichiaro, non ho potuto capir bene, perchè gli uni accusano gli altri di intransigenza e viceversa, e però, per prudenza, mi astengo dal dir cosa che non mi chiarirebbe io. Il fatto sì ed è che la conciliazione ha avuto lo stesso successo... dell'omonima questione clericale!

E la guerra fu dichiarata; guerra a oltranza; guerra senza quartiere.

E ieri la palma della vittoria — completa e in parte forse anco insperata — toccò al partito liberale, cioè antiercoliano, cioè alessandrino, cioè moroeddoniano. Moro e Oddone furono fatti segno a vive dimostrazioni di simpatia. Io giunsi a *Palazzo Rosso* nel momento degli abbracci e delle congratulazioni.

Ieri Alessandria aveva il solito aspetto di città indolenzita fin nelle profonde viscere. Gli alberghi e i caffè — specie il *Roma* e quello del *Municipio* — pieni di gente confabulante sull'argomento e rimasta obbligata: le elezioni. Le vie erano ancora tappezzate di innumerevoli e variopinti manifesti, nei quali, naturalmente, con frasi più o meno vivaci, ciascuno tirava l'acqua al suo mulino e dava dall'asciutto, dal propotente, dell'adiarista o che so io, al suo vicino. Cosa di Alessandria e di tutti i paesi di questo mondo in tempo di elezioni. Anzi dirò che questa lotta, eccezionalmente nervosa, combattutasi quest'anno ad Alessandria, è buon segno; è segno cioè che le nostre popolazioni vanno facendo progressi nell'arte di governare se stesse, cioè in quella che i popoli più civili chiamano vita politica.

***

Fra quei manifesti — per tornare ad essi — alcuni hanno formato la mia attenzione. Recavano la scritta: *Eleggete Giovanni Maria Piccone.*

— Giovanni Maria Piccone? — mi sono chiesto e ne chiedo senza all'egregio collega.

— Carneade! — diceva don Abbondio. — Chi era Carneade?

Ed io: — Sarà un piccolo demolitore? Indovinala grillo!

Chi sia l'ho poi saputo più tardi dagli stessi suoi avversari d'oggi e in termini, per lui, lusinghieri. La prima definizione però fu questa: — G. M. Piccone è l'ultimo dei non *eletti*. — Circostanza questa capitale, che ad altri avrebbe forse nociuto non poco, ma che probabilissimamente al Piccone non ha fatto nè freddo nè caldo.

Ve lo presento. È un bel pezzo di giovane, ben piantato, con un faccione pieno di festività, somigliante un poco alla *vignetta* del suo *Frà Tranquillo*. In quel volto, malgrado il grasso che non è spirituale, c'è il raggio dello spirito e dell'ingegno; e nè di questo, nè di quello difetta il Piccone. Figuratevi ch'egli ha fatto appena la terza elementare, cioè poco più di quello che è necessario all'elettore di campagna per scrivere nelle schede il nome del padrone. E tuttavia ha una coltura soda, abbastanza vasta e ordinata, ha colpo d'occhio per le questioni e scrive con assai garbo questa benedetta lingua da noi giornalisti tante volte così bistrattata. Il che prova che i veri ingegni non si bollano soltanto nei Licei e nelle Università, ma sanno manifestarsi da sè soli, quando siano accompagnati da una grossa dose di buon senso e da una forte volontà di studiare. Piccone ha fatto l'armaiuolo, il garzone di cappellaio, il soldato, il commesso e il segretario di commercio, perfino il guardafreno (per questo scrive indirizzandosi talvolta ai *colleghi* ferrovieri) e ha sempre studiato, nella bottega dell'armaiuolo come nel negozio del cappellaio, nei cancelli delle case di commercio come sulle garritte dei treni... Se Orazio vivesse ai di nostri, ai posti che nascono aggiungerebbe i giornalisti. Piccone è nato giornalista; gli inizi della sua carriera si perdono nella nebulosità rosea della sua infanzia. A quattordici anni faceva già dei giornaletti. A vari intervalli pianto diversi giornali per lo più umoristici, aiutato or dall'uno or dall'altro, che vedevano in lui l'attitudine a far bene. Un po' per volta, collo studio e col lavoro, cambiò sempre da una forte dose di buon umore, venne su, venne su finchè potè mettere insieme un embrione di tipografia...

Al giorno d'oggi ha tipografia, litografia e libreria, e scrive e pubblica un giornale — *Frà Tranquillo* — il quale, se non gli rompono le scatole, esce dal convento quando gli pare e piace.

Bel tipo, affemia, questo signor Piccone. Il suo giornale, a Dio piacendo, se lo scrive tutto da sè, ciò che gli evita, caro direttore, le questioni coi redattori ribelli o negligenti. Ha un modo suo particolare di scrivere, chiaro, elegante, facile, che tanti giornalisti delle capitali gli potrebbero invidiare. Quando scrive, butta giù tutto d'un fiato, di vena, come si dice, e ne dare alle cose che scrive una certa tinta di buon senso, di naturalezza, la quale, anche quando lo scrittore possa aver torto, finisce per persuadere il lettore. Ed è un fatto che i suoi articoli sono letti e ricercati sempre dai lettori alessandrini, siano amici suoi o nemici. Il Piccone — come tutti quelli che hanno studiato molto e, per loro fortuna, hanno buona memoria — suoi infiorare spesso i suoi scritti di citazioni dottrinali; il che, se rialza il suo credito di studioso e colto giovane, diminuisce allora quello di scrittore piano e popolare.

Le citazioni hanno fatto capolino anche ne' suoi programmi... Figuratevi che in uno di questi comincia così:

« Ci narra Plutarco che il tragico Esopo, da non » confondersi col celebre favoleggiatore sceso dagli » abitanti di Delfo, fu quello che insegnò a Marco » Tullio Cicerone la maniera di diportarsi bene nell'azione del persuadere. E Cicerone, che nell'arte » del convincere superò il maestro, motteggiava gli » oratori che solili erano di gridare ad alta voce, » dicendo che essi gridavano per la stessa cagione » che si mettono gli zoppi a cavallo, e cioè per » debolezza. »

***

Ed eccomi così a dirvi della sua candidatura.

La quale — viva la faccia di Giovanni Maria Piccone — fu posta da lui medesimo e raccomandata colle sue stesse mani.

Egli forse credeva di gettare il suo nome nella lotta a titolo di *novità* e a protesta contro le discordie; ma ahimè! ha avuto l'imprudenza di schierarsi dalla parte più impopolare, e gli elettori non sono stati del suo parere.

Un ultimo particolare: Piccone è poeta. Ad Alessandria sono note certe sue poesie giocose, che, dal pseudonimo cade la firma, hanno preso il nome di *marcantonine*. Ne volete un saggio? Lo tolgo dal *Frà Tranquillo* del 5 luglio:

Ma perchè solo d'estate
Devon farsi i consiglier?
Quante teste rimbalzate
Noi dobbiamo oggi veder,
Che ci sembran ramarine
O padelle sul fornel,
Dentro cui fanno la fine
Dal butirro anche i cervel?
Ma perchè... perchè... perchè
L'elezioni non si fa
Solamente nel carvè?

I versi — anche intesi così alla mattа — lasciavano talvolta a desiderare; ma la nota satirica c'è sempre.

Dicono che una volta questa *macchietta* alessandrina fosse un repubblicano fervente ed è certo n'ebbe vari processi politici; ora, pur conservando forse nell'intimo i suoi ideali, resta nell'orbita. Le ragioni per cui, quest'anno, il Piccone si sia schierato, in parte, contro i liberali alessandrini, non so; nè voi me lo chiedete.

***

Ma voi non dovete pensare che il giornalismo elettorale si sia limitato a questo Piccone e al suo *Frate*. Innumeri furono i giornali che, in vario partito, scesero in campo: *L'Osservatore* — veterano che conta 23 anni di vita; — *L'Avvisatore*; *La Lega*; e che so io.

Fu una lagomachia quasi americana, fu una vera inondazione d'inchiostro. La quale, secondo me, ha avuto una conclusione e un ammaestramento — questo: che l'on. Ercole è oggi sì inviso ad Alessandria da bastare il suo nome a portar disgrazia a tutti, che la circondano. — E gli Alessandrini, questa volta, han voluto mettere in pratica il loro motto gentilizio: *Deprimit elatos, levat Alexandria stratos.*

Questo ho imparato nella mia inchiesta ad Alessandria. Ho detto tutto quanto raccolsi con pure intenzioni e con l'animo deliberato di non offendere le persone e ancora meno la verità. Se mai fossi stato meno esatto, incolpatene la mia ignoranza, non la mia volontà; la quale era ed è di conservare, in ogni cosa, senso di equità e di giustizia.

Vostro affezionatissimo amico e redattore

V. B.

Nell'interno:

LE STRADE IN VAL D'AOSTA.
IN ATTESA DEI SOVRANI A SIENA.
LE AMANTI DI FRANZINI.
LE SCONFITTE DEL GOVERNO INGLESE.
LA FESTA DEL 14 LUGLIO A PARIGI.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 10 *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — È imminente la pubblicazione del decreto concernente la formazione del **corpo speciale volontari per l'Africa.**

— La *Riforma* conferma il fatto che da molto tempo addietro la Commissione dei generali costituita per esaminare la **condotta del Genè** in Africa, aveva espresso parere favorevole a tale condotta.

— L'Ufficio centrale del Senato approvò il progetto di legge per l'**abolizione delle decime** ed altre prestazioni congeneri.

Il relatore della Commissione dichiara che da molti anni questa legge era invocata dalla coscienza pubblica.

— Il ministro Coppino calcola di provvedere alla costruzione del **nuovo palazzo del Ministero dell'istruzione pubblica** coi tre milioni che ricaverà dalla vendita dell'attuale palazzo della Minerva.

Il restante della spesa verrà chiesto per legge al Parlamento.

— Varii decreti firmati oggi dal Re portano le **nomine di sindaci** in parecchie città del Regno.

A Ferrara è nominato sindaco il conte Cosimo Masi;

A Forlì è nominato sindaco il signor Sarsina;

A Lucca è nominato il cav. Silvani;

A Castelnuovo Scrivia il cav. Vittore Lareghi.

— Il Re ha pure firmato nell'udienza di stamane il decreto per la formazione del **Consiglio Superiore.**

Sono chiamati a comporre il detto Consiglio: il prof. Baldassarre Salvatori; il sig. Ballerini Salvatore, presidente della Società delle corse al trotto di Bologna; il sig. Baracco Alberto, commissario del Yokey-Club Italiano; il comm. Vincenzo Breda; l'on. D'Arco, deputato al Parlamento; il comm. Luigi Degregori, presidente della Società Ippica di Modena; l'on. Pais, deputato al Parlamento; il conte Ernesto Italo Bertone di Sambuy, senatore del regno; il prof. Tampellini, di Modena.

Faranno parte del Consiglio stesso sei membri nati il direttore generale dell'Arma di cavalleria al Ministero della guerra, ed il colonnello Doux, ispettore generale dei depositi d'allevamento.

Il Consiglio è presieduto dal direttore generale dell'agricoltura e terrà la sua prima riunione il 14 corrente.

— Sono state pubblicate parecchie **promozioni** del personale dei commissari di vigilanza sulle Banche.

— Il ministro **Coppino** partirà fra alcuni giorni da Roma per Viareggio.

— Stamane venne firmato dal Re il decreto per la formazione del **7° reggimento alpini.**

Di questo nuovo reggimento è stato nominato comandante il colonnello Lamberti, attualmente comandante il 2° reggimento fanteria.

Nella prossima settimana verranno assegnati anche gli ufficiali del nuovo reggimento.

La sede del reggimento sarà a Verona.

— L'on. Crispi, intervenendo stamane alla seduta dell'Ufficio centrale del Senato, dichiarò che la **legge sui prefetti** non ha nessun carattere politico.

Egli userà moderatamente delle facoltà concessegli dalla nuova legge.

— Il ministro della guerra, on. Bertolè-Viale, ha istituiti i **Comandi militari permanenti** presso le stazioni ferroviarie di Ancona e Piacenza.

— La *Tribuna*, accennando alla recente **elezione amministrativa d'Aosta**, dice che essa non fu una elezione, ma una lezione.

Quel foglio rileva che nelle elezioni furono completamente esclusi gli amici del Casalis.

Gli elettori, non più oppressi da indebita ingerenze, hanno reagito e fecero bene.

La *Tribuna* eccita il Ministero della pubblica istruzione ed il prefetto di Torino a confermare in ufficio i delegati scolastici del circondario, valenti e liberali uomini che godono la fiducia di quel paese.

Non confermandoli, potrebbe credersi che il Governo voglia reagire sulla opinione pubblica.

ROMA, 11, *ore* 8,10 *ant.* (Nostro part.). — Il Re ha firmato ieri la legge riguardante i **provvedimenti africani** e la costituzione del Corpo volontario d'Africa.

— Il *Popolo Romano* accenna all'ipotesi che il **segretario generale del Ministero degli esteri** venga nominato dopo la chiusura del Senato.

— Ieri sera, ai Prati di Castello, avvenne una **sanguinosa rissa** fra operai. I litiganti adoperarono non solo i coltelli, ma le rivoltelle.

Uno di essi è moribondo; tre in grave stato; due guardie furono pure ferite a coltellate.

GENOVA, 10, *ore* 4,50 *pom.* (Nostro part.) — Oggi, alle ore 2, accadde **un incidente al bagni della Strega**, che ebbe dolorose conseguenze.

Un giovanotto, che era a bagnarsi in quel luogo, per uno scherzo passò a nuoto il limite di divisione dei bagni degli uomini da quello delle donne.

Una guardia di P. S., che vide l'atto, prese il giovane a sassate, e non appena fu a riva, lo arrestò.

I bagnanti vollero interporsi per liberare il giovane, e siccome la guardia insisteva nel tenerlo in arresto, scoppiarono urla e fischi, e volò anche qualche sasso.

La guardia allora, estratta la rivoltella, ne sparò un colpo a casaccio.

Per disgrazia il proiettile ferì uno della folla, trafiggendogli un braccio.

Questo fatto sollevò ancor più la generale indignazione.

La folla voleva fare giustizia sommaria della guardia.

Alla fine si intromise un ufficiale e il tumulto potè aver termine.

Il giovinotto che era stato arrestato venne rimesso in libertà.

La guardia di P. S. fu deferita tosto all'Autorità giudiziaria.

PALERMO, 11, *ore* 12,10 *ant.* (Nostro part.). — Il maggiore Marone, del 10° reggimento artiglieria, nativo d'Alba, confondendo la batteria al lito, fece tappa a Cefalù e volle prendere un bagno dopo pranzo. Fu **colpito da sincope** e morì immantinente.

BRESCIA, 10 (Ag. Stef.). — *Elezione di ballottaggio:* **Bonardini** voti 5933, Gennaro 4008; mancano 25 sezioni.

Provveditori agli studi.

ROMA, 10, *ore* 8,40 *pom.* (Nostro part.). — Debolli, provveditore agli studi ed applicato al Ministero della pubblica istruzione, viene nominato provveditore in provincia di Benevento.

Federico Rossi, provveditore agli studi a Benevento, è traslocato a Potenza.

Verrà provveduto prossimamente alla nomine dei provveditori nelle sedi vacanti di Ancona, Chieti, Reggio Calabria e Catanzaro.

La salute pubblica.

CATANIA, 10, *ore* 10,15 *pom.* (Nostro part.). — Dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 corrente si ebbero 20 morti di colera.

Dalla mezzanotte del 9 fino ad ora si ebbero 14 morti. Vi è un leggero miglioramento.

PALERMO, 11, *ore* 12,10 *ant.* (Nostro part.). — La salute pubblica è **ottima**; nessuna inquietudine

Elezioni amministrative d'Alessandria.

ALESSANDRIA, 10, ore 8,30 *pom.* — Il risultato delle elezioni amministrative fa dato **completa vittoria al partito liberale** che fu contrario all'on. Ercole.

A consigliere provinciale venne eletto l'on. Giovanni Oddone, deputato al Parlamento, con 1041 voti contro 342 voti dati al deputato Felice Bobbio.

A consiglieri comunali furono eletti:

Comm. Pietro Moro	con voti	1196
Avv. Enrico Fortunato	»	1106
Conte Emilio Ottolenghi	»	811
Geom. Giuseppe Sardi	»	849
Cav. dottore Romagnoli	»	743

In tutti vi è grande, generale contentezza per questo risultato.

Questa vittoria è giudicata come una **reazione** contro l'esorbitante influenza dell'on. Ercole che si incarna nel partito dei provinciali.

ALESSANDRIA, 10, *ore* 8,10 *pom.* (Nostro part.). — A consigliere provinciale pei sobborghi e mandamenti fuori la mura, venne eletto l'avv. Pietro Moro, sindaco di Alessandria, pure portato dalla lista liberale.

Le Associazioni operaie, con bandiere e musiche, uscendo dal Comizio contro la politica africana, tenutosi oggi alle cinque nel Foro Boario, percorsero le vie della città facendo una dimostrazione per festeggiare il risultato delle elezioni.

SENATO DEL REGNO.

Seduta di domenica 10 luglio.

ROMA, 10 (Ag. Stef.). — La seduta si apre alle ore 2,30 pom. Presidenza Durando.

Discussione del progetto per il *concorso speciale a sottotenenti d'artiglieria e genio.*

Dopo schiarimenti dati dal MINISTRO DELLA GUERRA e DE SONNAZ e SERAFINI, si approva il progetto.

Si procede alla discussione del disegno per la *passeggiata archeologica di Roma.*

COSTA dice che voterà il progetto, e propone un'aggiunta che CANONICO crede superflua.

COSTA non insiste.

Il progetto è approvato.

Si approvano senza discussione la *spesa per lavori al Ministero della guerra* e la *maggiore spesa straordinaria per i lavori stradali regionali.*

Si pone in discussione il progetto di *modificazione alla legge di registro e bollo.*

FUSCO, DEODATO, PECILE, MIRAGLIA e COSTA esprimono considerazioni in merito, augurandosi di veder presto presentata la nuova legge di registro e bollo.

MAGLIANI accetta le raccomandazioni fattegli dai diversi oratori.

Si approvano gli articoli della legge.

VITELLESCHI propone che, a cominciare da domani si tengano due sedute al giorno.

CRISPI ringrazia il proponente, e il Senato approva la proposta.

Si procede allo spoglio delle votazioni dei progetti discussi, i quali risultano tutti approvati.

La seduta è sciolta alle 6.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 11, *ore* 9,30 *ant.* (Nostro part.). — Oggi alla Camera si deve svolgere l'**interpellanza Pelletan** sopra le mene monarchiche del clericali.

Si crede che l'interpellanza non raggiungerà lo scopo di sconfiggere il Governo.

Il Ministero avrà certo una sufficiente maggioranza.

— Parecchi giornali, compreso i *Debats*, mitigano l'entusiasmo delle accoglienze fatte al generale **Boulanger** al suo arrivo a Clermont-Ferrand.

— Giunge notizia che nel Comune di Calcugnac si compieva un **orribile assassinio** su tre persone.

Mancano i particolari.

— Cluseret, antico **generale della Comune** è giunto a Parigi.

TIRNOVA, 10 (Ag. Stef.) — La Sobranje respinse ieri ad unanimità la **dimissione della Reggenza**, pregandola di restare al suo posto fino all'arrivo del principe di Coburgo. La Sobranje stessa una Deputazione di sei membri che partirà domani per recarsi a pregare il principe a venire il più presto possibile. La Reggenza accettò la dimissione del Ministero; Stoiloff fu incaricato a formare un nuovo Gabinetto, la cui composizione è probabile sarà così: Stoiloff, Vaichewich, Stransky, Schomnkoff e maggiore Paprikoff.

Boulanger a Clermont-Ferrand.

PARIGI, 10, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — Dal contesto dei telegrammi ricevuti dal Ministero degli interni sul ricevimento e presentazione alle truppe del 13° Corpo d'esercito del generale Boulanger si rileva che la accoglienza furono calorose ed entusiastiche.

Non avvenne però alcun disordine.

CLERMONT-FERRAND, 10 (Ag. Stef.). — Il generale Boulanger ha assunto ufficialmente il comando del 13° Corpo d'esercito fra le acclamazioni di una folla numerosa. Un certo numero di case sono parecchie. I treni giunti condussero a Clermont molti forestieri. L'aspetto della città è animatissimo. Nessun incidente. Boulanger fu ricevuto dal Consiglio municipale e dalle altre autorità.

Durante il ricevimento, la folla che stazionava davanti al palazzo non cessò dal gridare: *Vive Boulanger!*

CLERMONT-FERRAND, 10 (Ag. Stef.). — I ricevimenti ufficiali sono terminati. Nessun incidente notevole avvenne. Ricevendo un gruppo di cittadini, Boulanger disse: « Foci della politica allorchè ero ministro, ora, come soldato, mi occuperò soltanto del Corpo d'armata che comando lasciando al mio successore al Ministero la difficile missione di fare della politica. Sono repubblicano e patriota, la mia sola ambizione è di vedere la patria grande e prospera. »

La città è calmissima.

La rivoluzione alle Isole Hawai.

SAN FRANCISCO, 10 (Ag. Stef.). — Telegrammi da Honolulu, capitale delle isole di Hawai, annunziano che **il popolo si è impadronito del potere.** Il Gabinetto Gibson è caduto ed è stato sostituito da un altro Gabinetto presieduto da William Green. Il re Kalakaua non è stato detronizzato, ma **abdicò** ogni autorità, acconsentì di accordare una nuova Costituzione ed a fare quello che il popolo desidera. Il re convocò i rappresentanti d'America, Inghilterra, Francia e Portogallo ed offerse di trasferire provvisoriamente nelle loro mani l'autorità reale. I rappresentanti esteri ricusarono l'offerta e consigliarono il re ad eleggere una nuova Costituzione.

BORSA UFFICIALE.

11 luglio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 85**

Cronaca della Borsa. — (A. Corletti) — 11 luglio. — I lettori avranno rettificato il corso di chiusura di Parigi segnato nella nostra rivista settimanale, per errore tipografico, 97 55 invece di 97 35.

I bollettini informativi di Parigi vogliono giustificare la debolezza di sabato prodotta da ordini di vendita per Berlino, e che ci sembra consone col ribasso che vien segnalato specialmente sui valori russi.

Ore 12. — Numerosi realizzi, specialmente sui valori.

Rendita contanti 97 82, 97 87.

Rendita fine corrente 99 —, 98 07.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2200 —	nom. —	Ind. Comm.	27 —	223 —
Mobil.	995 —	993 —	Meridion.	735 —	736 —
Cr. Merid.	374 —	372 —	Ferrovie	593 50	599 50
M. Torino	575 —	577 —	Veneto	280 50	281 50
C. Sconto	423 —	426 50	Fond. Ital.	359 —	362 —
Tiber. ved.	574 50	573 50	id. nuove	335 —	336 —
Id. nuove	569 —	571 —	Cartiera	515 —	516 —
Cred. Tor.	325 —	nom. —			

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 312 —, 313 —

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 10 luglio

Cova.

59	60	35	50	—	—	—	—	—	—	—	—	45c

Cortemiglia.

37	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	80

Cuneo.

33	43	—	—	—	—	33	34	33	31	30	27	4454

Dogliani.

41	39	31	38	—	—	—	—	—	—	—	—	100

Mondovì Breo

43	42	39	26	—	—	—	—	—	—	—	—	230

Leggete in quarta pagina il romanzo:
GIAN MISERIA

Memoriale del pubblico.

Pel contribuente.

Riscossione delle imposte dirette — Incompatibilità per i segretari comunali di cui in genere per gli impiegati in servizio dei Comuni e delle Provincie di assumere l'appalto di esattoria. — Siamo nel periodo in cui si sta procedendo alla rinnovazione degli esattori pel nuovo quinquennio 1888-1892. Fra bravo, sarà già altra volta dicemmo, la **Ditta L. Roux e C.** pubblicherà un Manuale pratico relativo alla riscossione delle imposte; trattano crediamo utile il riportare in questa nota quelle disposizioni che furono emanate in questi giorni dal Ministero competente. Ed oggi diremo appunto della incompatibilità dei segretari comunali ad assumere l'appalto di esattoria. Questa questione, già stata trattata ed ora ripresentata, è di per sè pienamente risoluta, arrogandochè la formula della legge non può essere più comprensiva, e visto che la legge del 20 aprile 1871 se avesse voluto parlare esclusivamente d'impiegati al servizio dello Stato, lo avrebbe detto in modo espresso. Così del resto l'ha risoluta il Consiglio di Stato con un parere del 28 novembre 1873, ove si dichiara che le espressioni che si leggono nell'articolo 14 della legge 20 aprile 1871 escludenti dall'ufficio di esattore comunale tutti i pubblici impiegati, non possono a meno di comprendere tutti gli impiegati comunali.

Movimento della popolazione di Torino.

Ecco il movimento della popolazione di Torino nel giugno 1887 in confronto dei corrispondenti mesi 1886 e 1886.

Atti di nascita: 1886 N. 834 — 1886 N. 885 — 1887 N. 702.

Atti di morte: 1885 N. 501 — 1886 N. 601 — 1887 N. 654.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1886 N. 120 — 1886 N. 155 — 1887 N. 148.

Atti di matrimonio: 1885 N. 158 — 1886 N. 161 — 1887 N. 147.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1885 N. 0 — 1886 N. 1 — 1887 N. 1.

Nel primo semestre 1887 in confronto del corrispondente periodo 1885 e 1886.

Atti di nascita: 1885 N. 4177 — 1886 N. 4405 — 1887 N. 4358.

Atti di morte: 1885 N. 4040 — 1886 N. 4089 — 1887 N. 4758.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1885 N. 1054 — 1886 N. 1085 — 1887 N. 1086.

Atti di matrimonio: 1885 N. 1002 — 1886 N. 1068 — 1887 N. 1057.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1885 N. 5 — 1886 N. 2 — 1887 N. 7.

Bollettino mensile dei matrimoni.

Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di giugno 1887:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 117 — Fra celibi e vedove N. 7 — Fra vedovi e nubili N. 10 — Fra vedovi e vedove N. 7 — Totale N. 147.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi N. 101 — Dal solo sposo N. 12 — Dalla sola sposa N. 3 — Non sottoscritti dagli sposi N. 1 — Totale atti N. 147.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 2 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra che e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 3 — Totale N. 5.

Gazzettino d'affari.

Torino, 10 luglio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Casalis Francesco fu Pietro, capomastro a Carmagnola. Giudice delegato il sig. Cane Francesco. Curatore provvisorio il sig. rag. Francesco Peretti. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 28 corrente, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il giorno 6 agosto. La chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 17 agosto, ore 9 ant. Dal bilancio risulta un attivo di L. 14,068, passivo L. 25,005.

Pel fallimento di Voghera Antonio fu chiusa la verifica dei crediti.

In quello di Marocco Tommaso fu fatta la resa dei conti.

In quello di G. B. Algostino la verifica dei crediti fu rinviata al 27 corrente, ore 2 1/2 pom.

MERCATI.

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 8 luglio.

I mercati bozzoli in Piemonte sono terminati, salvo che nella provincia di Cuneo; e fin d'ora si può constatare una sensibile deficienza nel raccolto dell'anno scorso, deficienza che in generale sorpassa i 150,000 chilogrammi; e non è probabile che i mercati in ribasso riescano a modificare sensibilmente il risultato.

Conosciutasi, in questa settimana gli affari furono alquanto meno correnti che nella scorsa, ma senza variazione di prezzi.

Nel basso prodotti incominciano a ricevere i Monsconi e i Doppi in genere, pei quali ultimi a Milano si pagarono da 5 5/8 a 5 65, condizioni di quella piazza, e da noi offronsi inutilmente 5 25.

CARMAGNOLA, 6 luglio. — 900 ettol. Frumento L. 17 12 — 180 Segala 11 05 — 30 Avena 6 28 — 150 Meliga 10 88 — 160 Riso 27 78 — 1900 mir. Fave 0 00 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 000 Castagne secche 0 00 — 50 Buoi e manzi 1 qual. 0 85 — 200 Id. 2 q. 0 75 — 50 Vitelli 1 q. 1 40 — 140 Id. 2 q. 1 25 — 90 Giovenche 1 00 — 00 Maiali 00 00 — 00 Maiali da latte per capo 18 00 — 600 mir. Canapa maggia 0 15 — 000 Id. lavorata (riana) 00 00 — 00 Seme di canapa 00 00 — 700 Cordame 0 10 — 400 Olio d'oliva 15 50 — 000 Trifoglio 00 00 — 40 Burro 1 qual. 20 00 — 100 Id. 2 q. 18 00 — 0000 Uva 0 00 — 2000 Uova alla dozzina 0 58.

Tasso del pane e della carne dal 7 al 13 luglio

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 43 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — M. Casalingo 0 27 — Id. bruno 0 17.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 24 — Id. id. 2ª qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 1 04 — Id. maggia e giovenche 0 70 — Id. vecchio 0 00.

RIVA, 8 luglio — Carne di vitello al ch. L. 1 00 di bue al ch. 1 00 — Grano all'ett. 18 12 — Meliga 11 20 — Segala 11 00 — Pane grissino al ch. 0 43 — Id. fino 0 36 — Id. casalingo 0 28 — Farina 1. q., 0 35 — Id. 2. q., 0 28 — Id. meliga 0 00 — Pasta 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00 — Formaggio 1. q., 1 70 — Id. 2. q., 1 45 — Burro 2 25 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 00 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 58 — Fieno 0 05 — Paglia 0 70.

SAVIGLIANO, dal 4 al 9 luglio — Frum. L. q. L. 18 70 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 54 40 a 00 00 — Granturco L. q., 10 77; 2. q., 00 00 — Segala, 12 12 a 00 00 — Vino 1. q., 37 00 all'ettolitro; 2. q., 28 00 — Pane 1. q., 0 35 al chilogramma; 2. q., 0 25 — Farina di frum. 1. q., 0 00; 2. q., 0 00 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Paste L. q., 0 65; 2. q., 0 00 — Carne di vitello 1 32 a 00 00 — Carne di bue 1 18 a 00 00 — Burro 2 05 a 00 00 — Lardo 1 00 a 00 00 — Uova 0 55 a 00 00 alla dozzina — Paste 1 25 a 00 00 al miriagr — Legna forte e dolce 0 20 a 0 22 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno meng. 0 77 a 00 00 — Paglia 0 57 a 00 00 — Canapa L. q., 0 00; 2. q., 0 00.

FOSSANO, 6 luglio — Pane comune, cent. 32 — Pane di grissia 53 — Grissino 41 — Crusca 22 — Paste di Genova 67 — di semola 51 di mezza semola 45 — ordinario 34.

Frumento L. 18 74 — Barbariato 00 00 — Segale 11 98 — Meliga 10 81 — Miglio 12 34 — Formentone 9 84 — Fave 12 97 — Avena e 76 — Fagiuoli 14 97 — Riso 24 18 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 2 42 — Vitelli 7 07 — Trifoglio 00 00 — Paste 0 82 — Uova alla dozzina 0 48.

Carne di vitello L. 1 00 il chil. — di bue 1 11.

BIELLA E VELLUTI. — Biella, 9 luglio.

Sul mercato serico regna sempre una tendenza al ribasso. Le domande da parte dei fabbricanti sono attive, o malgrado le premure dei detentori, si conchiusero nella settimana contratti di qualche importanza.

Il raccolto è decisamente inferiore alle previsioni, troppo ottimiste, del mese passato, e la seta andrà raggiungerà prezzi relativamente alti. I titoli fini in sete italiane o francesi furono nella scorsa ottava specialmente ricercati.

Il mercato delle cuirine subisce il contraccolpo del mercato delle sete; le contrattazioni sono più attive ed i prezzi vanno migliorando.

Nelle stoffe non c'è da segnalare alcun cambiamento notevole. Le commissioni continuano, ma non v'è ancora questione di supplementi.

Nei velluti la domanda favorisce la qualità mezzani, tanto lisci quanto damascati. Le *Peluches* hanno parimente avuto sempre facile. I velluti quadrettati neri sono, per contro, negletti.

LE STRADE IN VAL D'AOSTA

Roma, 8 luglio.

Nell'ultima seduta della Camera, discutendosi il progetto di legge per autorizzare il Governo a prelevare un maggior fondo di L. 4,000,000 per le opere stradali, l'on. Compans richiamò l'attenzione del Governo su una questione che interessa vivamente un'importante regione del Piemonte, che è quella delle strade d'accesso al Piccolo ed al Grande San Bernardo.

Nella legge del 1881 venivano stanziate 900,000 lire per provvedere ai lavori di sistemazione della strada del Piccolo San Bernardo e per rendere facilmente carreggiabile quella del Grande San Bernardo, rettificando il tratto da Aosta a St-Remy e trasformando il rimanente tronco da St-Remy all'Ospizio, che oggidì ancora è soltanto percorribile a dorso di mulo. Nel 1883 veniva rinnovata dal ministro dei lavori pubblici la promessa che senza indugio si sarebbe posto mano ai lavori. Non mancarono in seguito i reclami e le instanze per veder adempiuta la legge e le promesse, ma fatto fu invano finora.

L'importanza e l'urgenza della strada da Aosta all'Ospizio del Grande San Bernardo in proseguimento di quella già costrutta sul territorio svizzero dal Governo federale, appariscono evidenti se si consideri che la strada ha carattere internazionale e che nuovi e gravi interessi sono stati creati nella Valle d'Aosta ed in Isvizzera per l'apertura della ferrovia acetana; ragione per cui il Governo federale insiste presso il Governo nostro perchè quella strada venga al più presto sistemata nel reciproco vantaggio delle due nazioni.

L'anno scorso il Governo, spinto dalle continue sollecitazioni dei rappresentanti di Val d'Aosta, impartì ordini all'Ufficio del Genio civile di Torino perchè sollecitasse i lavori. Orbene, dai resoconti di quell'Ufficio risulta che esso ha speso per studi e lavori preliminari 1000 lire!...

Si comprende, senza bisogno di dimostrazione, che l'importanza di *studi* e di *lavori* si devono aver fatti con una somma così lauta!!

Fu dunque opportuno in questa occasione il richiamo che l'on. Compans fece al ministro Saracco per raccomandare ancora una volta che si desse esecuzione alle promesse tante volte fatte; quali spettazioni il ministro non potè esimersi dal riconoscere giustissime, assicurando nuovamente che sarebbero impartite istruzioni al Genio civile di Torino perchè vengano spinti i lavori colla necessaria alacrità, e soggiungendo che la strada del San Bernardo costituiva un impegno formale ch'egli intendeva adempiere, provvedendo, ove fosse necessario, con appositi stanziamenti.

Dacchè era sull'argomento, il Compans fece notare perchè l'Ufficio del Genio civile di Torino si sveglisse dal letargo da cui pareva preso, non solo per ciò che riguarda la strada del San Bernardo, ma in genere per tutte le opere stradali della provincia di Torino, la quale — disse il Compans — ha diritto di trarre tutto il profitto degli ingenti sacrifizi sostenuti per sussidiare all'alacrità del suo avvenire economico, commerciale ed industriale. Basta il citare, a tal proposito, che la strada da Pont St-Martin a Gressoney, votata fino dal 1881, potè soltanto in questi ultimi giorni venir appaltata per due tronchi, non sapendosi ancora quando il Genio civile licenzierà i progetti degli altri due tronchi!..

IN ATTESA DEI SOVRANI A SIENA

9 luglio.

(Manco) — A Siena c'è sempre aria buona; un po' troppo viva d'inverno per i polmoni delicati, d'estate una delizia; ma in questi giorni i sensi, abitualmente vivaci di carattere, hanno addirittura la febbre addosso, l'inquietudine impaziente di chi attende prossimo un avvenimento da gran tempo desiderato.

I Sovrani dovevano trattenersi a Siena nei primi di luglio: oggi, invece, dopo molte incertezze, pare decisa che ci vorranno solo alla fine della settimana entrante. Per ricevervi tutto è pronto, o lo può essere in poche ore; addobbi, bandiere, ghirlande infiorate, apparecchi d'illuminazione. Col ricordo, dei chilometri di festoni irridescenti andranno a male: poco vuol dire; li rifaranno. E chi sa che col ritardo i sanesi non ci guadagnino; il Re e la Regina sono così buoni che forse vorranno compensarli con un più lungo soggiorno.

***

Per la *gran giornata* il concorso dei provinciali si prevede enorme; il comm. Giacomelli, venuto qui nuovo prefetto appena da una settimana, ma già benissimo che la gentile popolazione di questi paesi si prostrerà nel miglior modo ai suggerimenti del Comitato ordinatore delle feste; che questo non invano si affida alla buona volontà del pubblico raccomandando che ciascuno tenga la propria dritta nelle vie e assista con giudiziosa calma alle illuminazioni delle piazze; ma la topografia della città è così bizzarra, le contrade così anguste, tortuose o fuori di livello, che al corteggio reale ci vorrà gran pazienza per recarsi dalla stazione a piazza del Duomo.

***

Il palazzo destinato e preparato per i Reali, aveva il titolo di *reale*; i granduchi ci soggiornavano nell'estate, come prima vi risiedevano i Petrucci, signori di Siena; re, imperatori e pontefici vi furono ospitati; ora ha una destinazione *provinciale*, serve alla Prefettura e agli uffici annessi e connessi. Ne hanno sgomberato quanto occorre ad alloggiarvi comodamente la Corte con circa 130 persone di seguito; e siccome le antiche scuderie granducali servono ora a più nobili uffici di scuole e all'opera del Duomo, l'arcivescovo si è fatto premura di mettere le proprie scuderie, di subito affittate, a disposizione del grande sfratto.

Sgombrati gli appartamenti, ne hanno con molto buon gusto e colla necessaria magnificenza modificati e completati gli addobbi.

C'erano già in alcune sale superbi arazzi appartenenti alla provincia e alcuni mobili di lusso; in pochi giorni, e non molta buona volontà di cittadini lieti di servire in qualche modo gli amati sovrani, si è trovato quanto occorreva a trasformare in *reale* tutto il piano nobile. La sala da pranzo separa l'appartamento delle dame di Corte da quello dei Sovrani; gli aiutanti di campo e gli altri ufficiali sono alloggiati a terreno.

Vi è una grande sala e un salotto pei ricevimenti del Re, il gabinetto da lavoro, la stanza da letto; quindi il salotto di ricevimento, la stanza da letto e la *toilette* per la Regina.

Sarebbe lungo l'inventario dei bellissimi mobili artistici moderni, dei quadri d'autore e di quanto altro fu raccolto in quelle stanze per renderne più gradito il soggiorno.

Nel salotto della Regina ci sono due stupendi marmi del Sarrocchi: un giovanetto cacciatore e un giovanetto pescatore; la mobiglia tutta dorata e a damasco rosso. Nella sua stanza da letto, in oro e *peluche* color nocciola, i mobili di stile recenti in bianco illustrato d'oro.

La stanza del Re, di stile severo, ha tutto il mobilio che è un capolavoro di Ferri e Bartolazzi, rinomatissimi fra la brillante scuola sanese d'intaglio; sopra l'inginocchiatoio, una bella riproduzione in piccolo di una *Pietà*, del Duprè. E poi quadri antichi, e fra i moderni, del Massini e del Cassioli. E nel gabinetto, il camino, con grande specchiera, magnifico intaglio su fondo dorato del sanese prof. Pietro Giusti, che morì insegnante al vostro Museo industriale torinese.

Ci sono anche mobili antichi provenienti da casa Patrucci.

***

La Regina gradirà particolarmente che il vasto cortile racchiuso dal quadrilatero del palazzo sia stato cambiato in grazioso giardino; ora adora il verde ed i fiori; anche per il suo recente soggiorno a Firenze fu trasformato in giardino pensile, dalle due grandi terrazze di Pitti, quella che comunica colle stanze di S. M.

In lei sperano principalmente i Senesi, chè, non essendo mai stata a Siena, non vogliа partirne senza aver veduto tutte le ricchezze artistiche di quella meravigliosa città.

***

In Duomo è interamente scoperto quel pavimento di mosaico e di tarsia di marmo che ha reso immortale il nome del Beccafumi e che, senza alcun dubbio, è il *primo pavimento del mondo*; nè il cav. Rubini, rettore dell'Opera, mancherà di far apprezzare ai Sovrani gli altri numerosi e giudiziosi restauri ivi compiuti per la sua iniziativa, e di spiegare ad essi i grandiosi concetti per far rivivere in tutto il suo splendore la facciata di S. Giovanni, che costituisce la schiena del Duomo.

Il teatro sarà aperto in settimana con un buon spettacolo d'opera.

Per le illuminazioni, gli apparecchi sono straordinari; oltre la luce elettrica a profusione, Ottino e Fantappiè gareggiano di grandiose fantasticherie. E non ci sarà finestra della più umile casupola che non si faccia sforzo a salutare collo luci la *notte dei Sovrani*; in altri paesi dicendo così si tarebbe una frase retorica; a Siena sarà verità letterale perchè, fra le 17 *contrade*, il fuoco dell'amfalonna si è acceso; i capi-contrada non intendono ragioni e si fanno obbedire con entusiasmo; dovessero i poveri mendare al Monte la masserizie, lo fanno volentieri per onore della contrada.

***

E questo *spirito di contrada* che rende così animate e interessanti le famose corse di Siena, le quali quest'anno, celebrate con straordinaria solennità di corteggio, saranno il più bello degli spettacoli offerti ai Sovrani.

Ho assistito ieri alle prove che si fanno mattina e sera nei tre giorni precedenti la corsa; anzi qualche popolano, rigorosamente attaccato alle tradizioni, alla *buona regola*, deplora che il ritardo della visita Reale renda necessario il ritardo della corsa che dovrebbero immancabilmente aver luogo nel quarto giorno dalla prima prova.

Oh le tradizioni! Per esempio, è tradizione che nel giorno precedente alla prima prova si faccia il gala gran piazza, nel *Campo*, l'esperimento dei 20 cavalli fra i quali il Municipio sceglie i 10 migliori. Per le corse di prova i carabinieri a cavallo, le guardie e la truppa tengono sgombra la pista; l'esperimento preliminare invece si fa senza veruna precauzione.

Così l'altro ieri un disgraziato si lasciò prendere e mettere sotto dai cavalli lanciati a galoppo, e morì la notte seguente.

— Gli sta bene, — mi diceva un popolano; — *fesso* stato un *larestiere*, si poteva compiangerlo; ma è un sanese, e non poteva ignorare che a quell'ora i cavalli si facevano correre.

Per spiegare tutto quanto concerne le corse, delle *bandierate*, col cerimoniale di rito, colle serbate da fantino a fantino, colle gare, colle superchierie adeparate dalle contrade ad assicurarsi la vittoria, che senza descrivere, si vorrebbe un apposito volume. Parlerò invece un consiglio: la prima volta che v'imbatterete in un sanese, domandategli delle *contrade*, vedrete che non si farà pregare, e col linguaggio più animato e pittoresco ve ne discorrerà per un paio d'ore, in capo alle quali voi farete il proponimento di procurarvi una volta e l'altra il singolarissimo spettacolo.

***

È principalmente per le *contrade* che i signori sanesi lasciano in luglio e agosto le campagne, i bagni e i viaggi, e rimangono in città.

È delle *contrade* che tutto il popolo si occupa per due mesi e ci pensa tutto l'anno.

Questa volta, poi, coll'a presenza dei Sovrani, la vasta piazza e i palchi, e le ringhiere, e le innumerevoli finestre degli alti palazzi, e i tetti non basteranno di certo alla folla dei curiosi. Sono attesi per quel giorno in Siena da 25 a 30 bande musicali; e solo per esse il Municipio ha dovuto riservare 700 posti. Chi in qual giorno a Siena potrà riposare e in quella notte dormire non saranno che i sordi.

LE CONDIZIONI DI PALERMO
in fatto di salute pubblica

7 luglio.

(Mozaroni) — La notizia vi arriverà con ritardo, chè, telegraficamente, le autorità non han voluto che passasse. A Palermo abbiamo avuto uno di quei casi che gli ottimisti a qualunque costo chiamerebbero col grazioso nomignolo di *pastre intieri*, ma che è *colera* bello e buono.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. Y.

Non doveva essere riuscito nella sua impresa. Senza badare ai prigionieri, chiamò in circolo attorno a sè i suoi uomini e disse loro una sola frase in dialetto greco.

Romori di sdegno gli risposero.

Menilza, che aveva compreso, toccò il braccio di Maurizio, mormorando con angoscia:

— Non ha ricevuto che tremila lire!

Il giovane dottore si avanzò risolutamente in mezzo al gruppo dei briganti per sapere quello che era avvenuto. La cosa era semplicissima. L'emissario di Yani si era presentato alla casa di Harrisson e C. Dapprima lo avevano trattenuto molte ore, col pretesto di trovare il denaro; poi lo avevano rimandato col tre quarti del denaro richiesto, dicendo che le valute disponibili pel momento non sorpassavano quella somma.

Yani esponeva i fatti freddamente, senza conchiudere, come un presidente d'assemblea generale che lascia agli azionisti la facoltà di decidere sulla questione. In fondo lasciava vedere che, in quanto a lui, avrebbe accettato l'affare com'era e rimesso in libertà i prigionieri. Ma Spiro, severo nei principii, sostenava con veemenza l'opinione contraria.

— Ci conoscono, — egli gridava. — Sanno che non hanno nulla a temere da noi se sono lesti, nulla a sperare se resistono e se tentano d'ingannarci. In questo caso non abbiamo che un partito a prendere....

Terminò la frase con un gesto semplice, ma eloquente.

— Sono sorpreso — disse Maurizio — che il signor Harrisson abbia agito a quel modo. E non ha dato altre spiegazioni?

— Al diavolo le spiegazioni! — disse Yani. — Credete che lo sia andato a discutere negli uffici della Banca? Potreste darvi quel piacere, signore, poichè domani voi ritornerete a Smirne. Vi ripeto che non vogliamo trattenervi; le due signore ci bastano.

Maurizio protestò. L'idea di sapere Elenitza sola fra quei bruti lo rendeva pazzo. Offrì, se volevano tener lui in ostaggio invece di lei, di raddoppiare la somma. Ma egli cantava senza tregua, che era evidentemente il braccio forte della banda. Questi sosteneva che una taglia pagata incompletamente non era pagata; che i briganti avevano il maggior interesse di stabilirlo con un esempio severo e che Yani aveva tutto il diritto di trattenere le due donne.

— D'altronde — egli aggiunse — gli stranieri non devono immischiarsi nei nostri affari; così non possiamo che imbrogliare le nostre discussioni. Dove i galli sono in molti a cantare, l'alba tarda a nascere.

Conseguenza di quel richiamo al regolamento fu che i prigionieri furono messi in disparte, in fondo alla caverna, sotto la custodia di un brigante. È facile indovinare che i loro pensieri non erano in quel momento color di rosa; ma è tempo di abbreviare questo racconto. Dopo una lunga discussione, Yani, con aria grave, si avvicinò a Maurizio. Aveva in quel momento una fisionomia tanto strana che i prigionieri si domandarono tremando se la loro ultima ora era giunta. Fortunatamente non era così

— Siete liberi, — disse quell'onest'uomo. — Però con questa notte così buia è impossibile pensare ad uscir da questi precipizi. Domani, appena spanti il giorno potrete mettervi in marcia. Non dimenticate, in tutti i casi, che senza Yani non avreste potuto cavarvela a sì buon prezzo.

L'indomani, prima di mezzogiorno, Maurizio e le due signore, che avevano trovate le loro cavalcature, uscivano dall'ultima gola della montagna, e il bandito che aveva loro servito di guida indicava con una mano nella pianura in capo di Dourmabachi, mentre porgeva l'altra per ricevere la mancia. Il dottore non ebbe il coraggio di negargli qualche moneta, tanto l'idea e la sfrontatezza del brigante gli parvero singolari. D'altronde egli non odiava cordialmente che Spiro.

Harrisson e sua moglie aspettavano fin dalla sera innanzi i prigionieri a Bournabachi. Erano venuti con una buona carrozza, ma si erano guardati bene dal condur seco più di un domestico, nè di oltrepassare le prime case del villaggio, per tema che gli abitanti, amici dei banditi, non s'ingannassero sulle loro intenzioni. Quel giorno si vide una cosa ben rara: si vide Athina versare qualche lagrima.

Maurizio non potè trattenersi dal dire alle sconosciute quello che pensava:

— Mi ha economizzato mille lire, signor Harrisson; ma un'altra volta, la prego, non mercanteggi con Yani. Non vorrei, per dieci milioni, ricominciare la serata di ieri.

Il signor Harrisson si mostrò meravigliato.

— Come! — egli disse. — Ho dato tutto ciò che mi fu chiesto...

Maurizio rifletté un istante, poi si picchiò la fronte dando in una risata.

— Ah! sciocco che sono, — esclamò. — Il signor Yani si è aggiudicato un quarto della somma in anticipazione. Da ridersi, mio Dio! Basta, è

L'uomo che morì ieri notte alle 2 si chiama Silvestro Conti. Era negoziante di pesci venuto da Catania, da poche ore, insieme ad altre dodici persone della sua famiglia. La casa nella quale era andato ad abitare è, per fortuna, fuori la porta ed è isolata in contrada Boscogrande, vicolo Durante. Avuti i primi sintomi, fu chiamato il dott. Giuseppe Pitrè, che prescrisse alcuni farmaci e denunziò il caso al Municipio. Quel che ha fatto l'assessore d'igiene, prof. R. Paternò, per isolare il male, merita la lode di tutti.

Gl'individui che erano stati vicini all'infermo furon condotti subito alla *Cartellaccia* al *Molo*; sono diciannove persone. Anche i becchini che seppellirono il povero Conti non hanno avuto più contatto con nessuno. La casa fu chiusa. Nel pozzo nero, che è isolato, il prof. Paternò ha fatto gettare più che mille litri di soluzione di sublimato.

***

Per questa volta pare che la cosa finirà qui, ma le condizioni in cui si trova la città sono le medesime di quelle che due anni fa trovavasi. Il tempo è passato in istudi e, meno che mettere qualche fontanella qua e là, il Municipio non ha fatto altro per migliorare le condizioni igieniche di Palermo. Abbiamo ancora il sottosuolo inquinato; abbiamo poca acqua, e la poca che c'è cammina ancora in tubi di terra cotta allato alle fogne; abbiamo certi quartieri in cui la povera gente non ha nulla, nè acqua, nè aria, nè luce. A tutto questo aggiungete la malattia che fa strage a Catania e i foggianchi che arrivano ogni giorno, e che non vanno ad abitare fuori la porta in case isolate che abbiano fogne le quali non siano in comunicazione con le fogne della città. Che cosa avverrà? Il vento disperda la parola: questo che è male seminato oggi, potrà divampare domani.

INFORMAZIONI MILITARI.

Il Re alle manovre. — Il Re andrà alle manovre d'assedio di Verona; egli vi giungerà il 7 agosto prossimo.

Nuovi ufficiali di marina. — I seguenti allievi del 5° corso della R. Accademia navale, in seguito a risultato d'esame, sono stati nominati guardiamarina con l'eseguente ordine di precedenza:

1° Magliolo, 2° Arcangeli, 3° Gabrielli, 4° Strangio, 5° Cipriani, 6° Paladini, 7° Albamonta, 8° Ricci, 9° Migliaccio, 10° Pullino, 11° Colella, 12° Lobetti, 13° Dilda, 14° Ramognino, 15° De Grassi, 16° Elcaldone, 17° Tangari, 18° Cocozza, 19° Zavagli, 20° Bonali, 21° Podemonte.

Ufficiali d'ordinanza. — Il regio decreto 7 luglio stabilisce che dal 1° del prossimo agosto il ministro della guerra, il capo di stato maggiore ed i generali di Corpo d'armata, dovranno avere, dei due ufficiali d'ordinanza, uno che sia capitano di cavalleria.

Ufficiali esteri alle manovre. — Come già si annunciavano i nostri telegrammi da Roma, alle grandi manovre interverranno due ufficiali dell'esercito svizzero. Essi sono il colonnello Schweizer ed il tenente-colonnello Mollet.

Sott'ufficiali allievi delle Scuole di Modena e Parma. — Il Ministero della guerra ha prescritto che il 18 corrente i 540 sott'ufficiali che hanno subito con esito felice l'esame in iscritto, si presentino per la prova orale.

LE FORTUNE AMOROSE

DI UN « DON GIOVANNI » ASSASSINO

Tre amanti di Enrico Pranzini

La corrispondenza.

Questo Pranzini — tre volte assassino e ladro — deve essere stato (e usiamo il passato, perchè, probabilmente, l'ora della sua morte civile è venuta) uno strano uomo. Le donne — e non quelle che si vendono soltanto — correvano a lui come all'uomo più teneramente amoroso, più irresistibilmente fascinatore. In verità, aveva egli negli occhi qualche misteriosa potenza di fascinazione? La sua fisonomia e le sue maniere eleganti bastavano a sedurre le donne ch'egli andava cercando? Quali erano dunque i modi di seduzione di questo avventuriero, il quale era appena letterato e, sotto una parvenza di lusso, nascondeva la miseria più obbrobriosa?...

Tutti domandano a cui non si risponde.

Il cuore della donna — non ricordo più chi l'abbia detto prima — è un pozzo profondo in cui non c'è occhio umano che penetri fino alle pollo dell'acqua....

Forse Pranzini si valeva di uno specifico infallibile: l'audacia. Un'audacia pericolosa, delittuosa, straordinaria. Viveva coi migliori alberghi al contatto della buona società. Passava per uomo del mondo elegante. Per le donne della classe della Regnault, la vittima, aveva un sistema molto semplice: « *Je demande un rendez-vous.* » Per le altre.... le loro femminile vanità.

Perchè l'assassino di via Montaigne non ebbe solo relazioni colle *cocottes* d'alto bordo, ma ancora amori (e amori vivissimi) con signore e signorine di famiglie oneste e signorili.

Il *Gaulois* — come ne fu annunciato per telegrafo — pubblica alcune lettere di tre diverse corrispondenze del Pranzini con donne che lo amarono sul serio. Sono documenti per il filosofo, pel romanziere, per l'antropologo interessantissimi. Veri documenti umani, i quali vengono ora lanciati in pasto alla curiosità morbosa del pubblico che sa con quanto schianto di quello siano che li vergarono.

Vorremmo poter penetrare in quelle anime per veder ora in quale pistoso stato si trovano: chi sa che vergogna, che rovina!... Chi sa che pentimento, che rimorsi, che lagrime amare!...

***

La corrispondenza, come dicemmo, sono tre, e quindi tre donne: una giovane americana, un'inglese e una parigina. Procediamo con ordine.

La giovane americana.

Il Pranzini conobbe l'americana in un *hôtel* di Parigi. Era di passaggio colà insieme con la madre. Due donne di ottima e ricca famiglia. Il Pranzini seppe ingannarle al punto che la madre si fece, inconsciamente, la complice della figlia, e che questa fu sì imprudente da accettare un convegno in cui egli s'impadronì di lei.

Il ben vero però che non si potrebbe immaginare una testa più leggera, uno spirito più inconseguente, un'assenza più completa di equilibrio morale di quello che offre, nella sua corrispondenza, la memorina E... Tale è l'iniziale del cognome.

Dopo la sua partenza da Parigi, alla sorella dell'amante dall'America in data 2 novembre 1886, una lettera nella quale, con frasi tenerissime, dipinge il suo stato e le invita instantemente a recarsi in America, a N... « città attraentissima nell'inverno quasi al par di Parigi e non però al « tristante cattiva, cioè immorale. »

La povera e illusa fanciulla conclude così: « Ah, se io potessi nuovamente sentirmi nelle tue braccia o ripeterti ancora e sempre che ti sono fedele! « Mia madre è sorpresa della profondità del mio « amore per te, ma essa crede alla *fatalità* e pensa « che faccio bene a seguire gl'impulsi del mio cuore

. . . . . .

« Tu mi dicesti, in codest'ultima notte a Parigi « che tuo padre soleva dirti, quand'eri giovane, di « renderti forte, atletico e virile, non troppo intelligente, ma uomo molto muscoloso e di buon « senso.

« Tu mi dicesti ancora che mi sensibilissimo e « impressionabilissimo; che le cose più piccole potevano farti arrabbiare, talvolta anche quelle per « cui gli altri non si pigliano fastidio. Ciò mi prova « che sei un uomo ragionato. Io amo gli uomini sensibili e impressionabili.

« Io non amo gli uomini che sono tutto grasso « e che non hanno muscoli. Io amo la forza virile « e il buon senso. »

Le lettere si seguono pressochè tutte le settimane e ci apprendono che il Pranzini, per dimostrare l'impossibilità in cui egli è di andare in America, fece credere alla giovane americana che lo trattenevano a Parigi una gran causa in cui era in giuoco tutta la sua fortuna.

Ella gli parla dei divertimenti parigini che più la colpirono, e d'uno in particolar modo, il musée Grévin, in cui si vede: « Marat nel suo bagno, il « bagno autentico; il Papa, la cerifee dell'Opéra, « e altre cose!

E continua:

« Penso ai giorni passati a Parigi, alla via di « Rivoli sì brillante, ai *boulevards* così ingombrati, « e specialmente ai pranzi da D...

« Dimmi se sono più felice di quando passeggiavo con te e ascoltavo il tuo inglese.

« Credi, mio caro, ch'io amo in te l'elemento straniero. Conosco fra i miei compatrioti uomini assai buoni e bellissimi, ma, è un fatto conosciuto, assai sono positivi; mancano in generale di sentimento, ed io vivo di sentimento. »

In verità non lo si crederebbe!

E altrove, questa signorina E...:

« Io desidero vivamente che tu abbandoni questa « grande città così corrotta, così piena di avventurieri, di malvagi o di tentatori! »

Ma guardate un po' a chi andava a dir queste cose, povera *miss!*...

E sapeva in lui anche la lingua italiana, che, dopo tutto, è la lingua ideale di tutti gli amanti di questa terra.

« Io vorrei imparare l'italiano — gli scriveva — è una bella lingua; ma sono scoraggiata l'« causa dell'accento. Mia sorella ha una camera « che io canto tutti i giorni nella immaginazione « *Io t'amo tanto!*... E bacio il tuo ritratto cento « volte al giorno cantando: *Io t'amo tanto!*... »

L'invio delle lettere dall'America seguita nel 1887; ma in esse la donna innamorata si lagna vivamente del silenzio prolungato di Pranzini, che, a quei giorni, aveva altri intrighi per le mani e si curava poco di rispondere. Ma poi, tanto per scolparsi, perocchè, veramente, non aveva mai deposta l'idea di passare in America e di sposarvi la giovane e ricca miss E.... Pranzini immagina un espediente eroico: un duello. Ed è uno de' suoi amici che ne descrive tutte le peripezie... Alfine, è fuori di pericolo.

Questo al 7 marzo.

E all'indomani del delitto, in data 18 marzo 1887, miss E..., nella sua inconsapevolezza, scrive al triste una lettera tenerissima, in cui gli dice di aver cantato tutto il dì: « il mio caro è fuori di pericolo il mio caro è fuori di pericolo. »

Ma, come il Pranzini coltivava l'idea del matrimonio, nel frattempo, aveva voluto tentare un colpo per procurarsi il denaro per andare in America. E chi sa forse che Maria Regnault non abbia pagato per la bionda e leggera miss E...!

L'inglese.

Nello stesso tempo ch'egli coltivava la relazione colla giovane americana, e poco tempo prima, Pranzini aveva fatto, probabilmente allo stesso albergo, la conoscenza di una dama, che gli scrisse in inglese parecchie lettere, molte lettere, di cui però solo alcune sono state versate nei documenti del processo.

« La notte — scrivevagli la signora inglese — allorchè tutto è tranquillo, salvo il canto dei grilli « (ho asc

Si vede la infelice trascinata da una prima imprudenza, esitante fra il suo dovere e il suo amore, che tenta di ritirarsi, di riacquistare la sua libertà, ma sempre più in più avvoltolata, imbavagliata come la mosca nella ragnatela; la si vede scrivere lettere su lettere per riavere la prima, compromettendosi sempre più, mentre cerca di salvarsi. Ah, quante è da compiangersi la povera donna!...

Pranzini e madama di X... si erano conosciuti così. Egli la fermò un giorno, facendo le viste di riconoscere in lei un'altra signora. E poi ella ebbe l'imperdonabile debolezza di dargli la facoltà di corrispondere con lei per mezzo della posta.

Egli cominciò presto a chiederle d'essere ricevuto in casa. Lei micchiava. E gli scriveva:

« Io non vorrei rifiutarmi a ricevervi, poichè in un tale rifiuto voi vedete una diffidenza offensiva.

« Ma questo è impormi, senza necessità, una vera pena. Io non comprendo perchè voi vogliate mischiarvi nella mia vita. Essa contiene elementi di grande dolore, i quali possono a frapporsi fra noi due o attaccarvi più strettamente a me, a seconda della elevazione maggiore o minore delle vostre idee e dei vostri sentimenti. »

C'è in queste lettere della signora parigina un fine sentimento di delicatezza e onestà femminili, che contrasta vivamente più colla leggerezza da lei commessa e colla triste figura del Pranzini. La signora X... si definisce da sè un'onesta donna, molto ingannata nella sua vita, oramai stanca dei piaceri mondani, la quale s'annoiava di quella noia profonda, quasi incurabile, nella quale si oscurano le cose più belle.

« Un autore — è la signora che X... che scrive — ha detto: *Ogni donna ha nella sua vita un'ora di debolezza.* La mia sarebbe forse il giorno che v'incontrai, ed ecco perchè, certamente, la vostra richiesta non ha avuto la stessa sorte che ebbero molte altre precedenti. »

La signora parigina continuava a dar appuntamenti al Pranzini fuori di casa. Ma il Pranzini non ne voleva sapere. Il suo intento era di penetrare in casa di lei, e però trascurava di recarsi ai convegni. Un tal contegno offende, esaspera la signora di X..., che, provocata, gli scrive:

« *Signore,*

« Il vostro modo di agire, scorrettissimo, è un enigma, di cui io rinuncio a ricercare la spiegazione. Voi sembrate, malgrado le tenere espressioni, poco desideroso d'incontrarmi (fuori di casa mia). Perchè?... Questa importuna insistenza è così singolare che non so quale supposizione io debba fare. La lettera che mi scrivete, in verità, sembrano piuttosto lettere d'affari che tutt'altra cosa. »

Ma Pranzini si guarda bene di rispondere. Egli che vede il miglior mezzo di arrivare al suo fine è di far credere che egli non sia desideroso che altri si occupi di lui. Comprende che, per l'inquietudine destata in quella donna, egli è il padrone della situazione, e poi egli ha già per la testa altre cose. Siamo alla vigilia del delitto.

E lei, intanto, continuava a mandargli lettere e lettere, in cui lamentava il suo silenzio e si proponeva di tornare indietro. Quanto spirito, quanto intelletto e quanto cuore sprecati!...

« Se *la donna è mobile,* — scriveva la disgraziata signora, — l'uomo non lo è meno. Io sono donna di molto cuore, ma sono anche donna di spirito, e, all'occasione so sottomettere quello a questo. È bene, qualche volta, saper ridere delle cose, come Figaro, per non averne poi a piangere. Rispondetemi francamente, categoricamente. Ciò non sarà una cosa banale, anzi sarà infinitamente più spirituale che di continuare, così come facciamo, a lasciar la posta ai nostri rimorsi. »

Nè la povera signora era stata senza presentimento. Infatti ella scrisse anche questo: che la prima volta che vide Pranzini, la visione netta, precisa di un dolore nuovo per lei passò fra i loro sguardi... E tuttavia gli corrispose! « Ma — esclama la poveretta — a che serve combattere contro la fatalità? »

L'ultima lettera di lei inviata ancora sul tema unico: datemi una risposta categorica.

La risposta gliela diede il giudice, quando, avendola mandata a chiamare, le annunziò che Enrico Pranzini era l'assassino di Maria Regnault e delle altre due donne di via Montaigne.

Fatevi innanzi, o romanzieri delle passioni tremende, e descrivetemi la rovina di quell'anima!

IL NUOVO PREFETTO DI CUNEO

Il comm. avv. Alessandro Amour ha abbandonato ieri mattina Ferrara per raggiungere la sua nuova destinazione di prefetto della provincia di Cuneo. Il comm. Amour fu prefetto di Ferrara poco più di un anno e, a quel che ne dicono colà, giammai altra magistrato politico, in così breve dimora, lasciò traccie così profonde e così benefiche. Con intelligenza pari alla solerzia, il comm. Amour fu valido ed efficace cooperatore di tutte quelle opere delle quali spera quella provincia debba venire il suo risorgimento economico.

La *Gazzetta Ferrarese,* in un apposito supplemento, riporta gli indirizzi più autorevoli e meno sospetti pervenuti all'Amour dai principali Corpi morali della Provincia. Sono innumerevoli attestazioni dimostrazioni.

Questo passato dell'egregio funzionario è pegno e arra e buon augurio per l'avvenire. Il miglior elogio che per noi si possa fare al comm. Amour nel punto in cui assume l'amministrazione d'una fra la più vasta e importanti provincie del Piemonte, è questo di ricordare pubblicamente le sue benemerenze di cittadino e di prefetto. Pertanto noi, non solo speriamo, ma siamo certi che, come egli ha saputo far del bene a Ferrara, ne saprà fare a Cuneo, nella cui amministrazione e nella cui vita politica molto s'è fatto e molto ancora rimane a fare. E auguriamo al nuovo prefetto che lo accompagni e lo assista nell'opera non priva di difficoltà, la stima affettuosa dei Cuneesi, come già l'assistettero l'affetto e la stima di quei di Ferrara.

Parlando della Prefettura di Cuneo dobbiamo aggiungere quest'altra notizia:

Il consigliere delegato cav. Salvetti, che era stato dalla Prefettura di Cuneo traslocato a quello di Alessandria, venne ora invece destinato a Ferrara.

A sostituirlo andrà a Cuneo il cav. Conte, nativo di Centallo, che fu già consigliere delegato alla Prefettura di Torino.

IL NUOVO PRINCIPE DI BULGARIA

Dopo sedici mesi d'interregno, la Bulgaria ha finalmente trovato un principe abbastanza coraggioso per occupare il trono donde era stato sbalzato il forte Alessandro di Battenberg — un principe accetto alla maggioranza della nazione bulgara per quanto invisa alla Russia come lo fu il suo predecessore.

Il regno di Ferdinando di Coburgo-Gotha non incomincia certo sotto fausti auspicii. Abbiamo visto come l'ufficiosa *Norvegje Wremja* salutasse garbatamente il suo avvento al potere, rammentandogli la fine dell'imperatore Massimiliano del Messico.

Ma l'eletto dalla Sobranje bulgara si mostra fiducioso nella sua stella. Al corrispondente del *Daily News* che, alcuni giorni or sono, aveva espresso una certa sorpresa nel vedere un principe di così distinte doti disposto ad abbandonare una vita di agi e di studiosa quiete per gettarsi nell'incertezza dell'avvenire della Bulgaria, egli rispose: « Non vo la dipingete più nero di quello che esso è veramente; la Bulgaria è un giovane paese che promette assai. »

Il nuovo principe appartiene al ramo cattolico ed austriaco della famiglia di Sassonia-Coburgo Gotha. Nacque a Vienna nel febbraio del 1861: non conta perciò che 26 anni d'età. È tuttavia celibe.

Suo padre, morto ad anni 58 sono, maggior-generale nell'esercito austriaco, aveva sposata la principessa Clementina, figlia di Luigi Filippo, re di Francia.

Il principe Ferdinando fu sempre dedito alla politica, ed è altamente stimato in Austria, ove trascorre la maggior parte di sua vita, e occupa la carica di luogotenente nell'11° reggimento degli usseri.

Scrisse alcune opere letterarie assai pregiate. Mostra una speciale predilezione per l'ornitologia, e possiede nel suo palazzo viennese uccelliere che il principe imperiale, ornitologo distinto, visita spesso.

Senonchè, la stessa parentela del principe Ferdinando colla Casa d'Austria porge pretesto ai giornali russi per dichiarare invalida la sua elezione.

Invero l'articolo 3° del trattato di Berlino dice: « Nun membro delle dinastie regnanti delle grandi Potenze europee potrà essere eletto principe di Bulgaria. » Ma i Coburgo, nonostante la loro parentela cogli Asburgo, non sono propriamente membri di questa dinastia; non si verrà quindi interpretare in questo caso l'art. 3° altrimenti che non lo si fosse interpretato riguardo al principe di Battenberg, imparentato colle Case reali d'Inghilterra, di Germania e di Russia.

Questo è certo, che se il principe Ferdinando accettò la corona bulgara per amore alle avventure, troverà di che soddisfare pienamente questo suo gusto. La questione bulgara è ben lungi dall'essere risolta dal nuovo audace atto della Sobranje. Ma, dacchè non si poteva addivenire ad una soluzione che tornasse di pieno gradimento per tutti, è da credersi che la proclamazione d'un principe, ponendo fine a ciò che sempre ha di transitorio e d'incerto una Reggenza, rafforzerà lo Stato bulgaro e lo porrà in grado di meglio provvedere alla propria indipendenza ed al proprio benessere.

Gl'Italiani, per parte loro, non mancheranno di applaudire il loro Governo, qualora, proseguendo nella energica e nobile politica orientale iniziata dal ministro Robilant, esso contribuisca efficacemente a mantenere la pace europea ed a non permettere che la libertà d'un popolo appena redento venga nuovamente soffocata dalle armi straniere.

Come si prepara la festa del 14 luglio in Francia.

Ci scrive il nostro corrispondente da Parigi:

« Le apprensioni per quanto riguarda le dimostrazioni boulangeriste il giorno della festa nazionale del 14 luglio aumentano giornalmente. I *manufacturiers* comprano dalle Case *d'articles de Paris* fischi d'ogni dimensione.

« Mi si assicura che una sola Casa ne ha venduti 7000.

« La Polizia è stata avvertita, ed il 14 luglio le più grandi precauzioni saranno prese; però i giornali radicali organizzano delle dimostrazioni, ed è probabile che quel giorno sentiremo più d'un grido inconstituzionale di: *A bas Grévy! Vive Boulanger! A bas le Ministère allemand!* ecc., ecc.

« In conclusione, è quasi certo che il 14 luglio non passerà tranquillamente come gli anni precedenti. »

LE PRIME SCOMPITTE DEL GOVERNO

Londra, 7 luglio.

(NICK-BOTTOM) — Terminate le feste del giubileo, dobbiamo, pur troppo, rivenire alla politica, tanto più che due fatti recenti ce ne porgono la occasione e ce ne impongono il dovere.

Abbenchè le elezioni suppletorie che ebbero luogo da poi che il Salisbury assunse la direzione della cosa pubblica coll'appoggio dei liberali dissidenti siano state favorevoli al Gladstone, nessuna, però, eccetto forse quella di Burnley (ove un liberale puro sconfisse un protetto dell'Hartington e del Chamberlain), aveva l'importanza di quella di Spalding, decisasi venerdì scorso.

Qui i liberali stettero non solo una cittadella forte da conquistare, ma l'influenza altresì dei dissidenti che s'erano messi in quattro per far riescire il candidato unionista. Alle elezioni del 1885 e a quelle disastrose del 1886 il candidato gladstoniano era stato battuto in modo da non lasciare più alcuna speranza di riscossa, neanche in tempi normali. Pur tuttavia, da certi indizi di risveglio nell'opinione pubblica in favore d'una politica conciliativa verso l'Irlanda, i capi del partito liberale decisero di ricominciare la prova, posto che il Collegio di Spalding rimaneva vacante per la promozione a *puri giubilando* d'uno dei baniamni del Salisbury.

E che non si fossero male apposti ce lo dimostrò la splendida vittoria di venerdì, che ha messo lo scompiglio e uno scoramento indicibile nelle fila unionista.

Dicono che il *Prima Minister* non sappia darsi pace d'aver avuto così poco discernimento nel mandare alla Camera Alta un deputato, del cui Collegio si credeva tanto sicuro.

La troppa confidenza guasta i calcoli. I capi unionisti si erano illusi, credendo che il paese rassomigliasse alla maggioranza pecorile che li segue a Westminster. Hanno immaginato che gli elettori di Spalding avrebbero approvato la loro insana politica d'odio e di rancore contro l'Irlanda.

Il Paese, invece, dà segni visibili che non ne vuol sapere di coercizione, nè di angherie contro un partito potitico; ma che vuole giustizia uguale per tutti, ed una *visione* basata sull'affetto, nella stima reciproca, e non sulle manette e sui pregiudizi di religione e di razza.

E pensare che i così detti unionisti vogliono persuaderci che l'opinione pubblica è con loro, e che i loro ranghi vanno ingrossandosi ogni dì più. L'illusione, se in buona fede, è una gran bella cosa per far parere meno triste la vita!

L'esempio d'indipendenza dato dagli elettori di Spalding servirà di stimolo a quelli degli altri Collegi rimasti vacanti per le promozioni nobiliari del giubileo, o al Collegio di Paddington, il cui deputato è morto pochi giorni fa.

Ben disse il Morly alla Camera l'altra sera, allorchè dichiarò sè e i colleghi pronti alla lotta, quando e come piaccia al Governo di dichiararsi sciolta la Camera. Ma il Governo nulla farà di tutto ciò, non già perchè esso abbia timore di una grande sconfitta, visto lo scarso nel partito liberale, ma perchè i dissidenti, certi di venir capovolti in un'elezione generale, non lo lasciano agire e promettono di fare tutto il possibile per tenerlo in piedi *coûte que coûte*, sino alla morte naturale della sessione — ne quattro o cinque anni ancora, se gli lo lasceranno godere!

***

Il secondo fatto importante è la prima sconfitta subita dal Governo ieri sera.

Per la prima volta, dopo tanti mesi, alcuni liberali dissidenti hanno avuto il coraggio della propria opinione, ed hanno votato contro il Governo. La maggioranza sfavorevole fu piccola, è vero (cinque voti), pure, siccome la difficoltà sta sempre nel cominciare, una volta che il ghiaccio è stato rotto, poco si vorrà a fare un buco più largo che ingoi tutta l'amministrazione.

Una seria, brava ed onesta giovane, era uscita una sera dallo stabilimento ove era impiegata per recarsi al centro a fare delle spese. Un *policeman* le si accostò in Regent-Street, l'arrestò e la condusse al quartiere, accusandola di pratiche disoneste sulla pubblica via. Condotta dinanzi al magistrato il giorno di poi, la povera ragazza, rossa matta dal dolore e dalla vergogna, venne messa in libertà, siccome l'accusa del *policeman* non era corroborata che dalla di lui immaginaria deposizione. Pure il magistrato si credette in obbligo di ammonire la giovine, infliggendole così una stigma di disonestà che non la potrà lavare se non l'inchiesta che la Camera, dopo la discussione di ieri sera, ordinerà, a dispetto del ministro dell'interno che vi si era energicamente opposto, sciaguratamente credendo che, come per mezzo di un ibrido connubio politico si è fatto man bassa sui privilegi dei liberi cittadini d'Irlanda, così un *policeman* ed un vecchio magistrato potessero, sotto l'egida del Governo, fare man bassa sull'onore di una povera giovane innocente.

Dietro proposta d'un deputato radicale, appoggiato da tutto il suo partito, dai parnellisti, da alcuni dei dissidenti e perfino da tre o quattro conservatori, la Camera ha dovuto aggiornarsi, una cosa che succede ben di rado, in quanto che una proposta d'aggiornamento, o viene ritirata prima del voto, o viene quasi sempre sconfitta. Ma non fu così ieri sera. Il Governo, reso impudente dalle continue vittorie di quest'ultimi tempi, e ritenendosi forse invulnerabile, mostrò di trattare con indifferenza la domanda dell'opposizione e con freddezza la domanda dei dissidenti.

Ma tanto l'una che gli altri si ribellarono, e così siamo oggi al principio della fine. L'incanto è rotto, ed una volta incominciata la scesa, chi sa che non vadano giù a capofitto più presto assai di quello che si prevedeva.

Il Chamberlain (che col Churchill sta covando il gran partito nazionale) ha, ieri sera, prestato il suo appoggio alla causa del debole, e avrebbe servito assai meglio il suo decoro di uomo politico, se alle parole avesse tenuto dietro il fatto di dare il voto, e non uscire dall'aula alla chiamata. Comunque sia, di due cose siamo certi per ora. La prima, che il Governo, lasciato alle sue sole risorse, è impotente a lottare contro il volere dell'opposizione, che, se unita, lo soverchia in numero. La seconda, che quindi innanzi ci sarà meno pericolo che un *politicaster*, o per stupidità, o per astio, o per chi sa quali altri fini, sia un magistrato incompetente, e pregiudicato dall'implicità e tanto comoda confidenza in una guardia di polizia che abbia imparato a memoria la formola di scarico, non potranno impunemente calpestare la riputazione di una povera ragazza che abbia commesso *il delitto di trovarsi in Regent-Street alle nove e mezzo di sera!*

NOTIZIARIO

Italia.

MILANO. — **Fuga d'un agente di cambio.** — L'agente di cambio L. Fontana è fuggito in America dopo aver trafugato vari suoi amici e tenuto gersino dei titoli di credito, che si era fatto consegnare sotto protesto di riporto.

— **L'Esposizione internazionale di macinazione e panificazione.** — Venne definitivamente fissato che l'Esposizione internazionale di macinazione e panificazione sia chiusa col 31 luglio corrente.

FIRENZE. — **Spacciatori di biglietti falsi.** — Sulla tramvia da Firenze a Prato vennero arrestati due spacciatori di biglietti falsi.

Uno nascondeva indosso cinque biglietti da L. 50 e sessanta da 5.

FAENZA. — **Soldati vincitori alla tombola.** — Giorni sono venne estratta una tombola di L. 5000 in presenza di una folla stragrande.

La tombola fu vinta da due soldati di fanteria.

La cosa fece buonissima impressione nella folla, tanto che, invece dei soliti schiamazzi e fischi accoglienti i vincitori delle tombole, i due soldati vennero salutati da un lungo e caloroso applauso.

CUNEO. — (Nostro telegramma, 7 luglio). — (BIMETTINO) — **Il tempo che fa.** — Anche noi abbiamo da alcuni giorni un tempo indiavolato; stanotte un furioso acquazzone si è scatenato sulla città, mandando i vetri in frantumi e sbattacchiando porte e persiane.

Fortunatamente, dalle notizie che giungono dalla campagna, i danni derivatine sarebbero limitati.

— **Elezioni amministrative.** — Per domenica, 17 corrente, gli elettori amministrativi sono convocati per l'elezione di sette consiglieri comunali e di un consigliere provinciale, in surrogazione del defunto comm. Pabra.

Sono in predicato quali candidati alla prima carica il signor Giovanni Bricla e l'ingegnere professore Silvestri, persone che hanno tutti i titoli per far parte degnamente della pubblica amministrazione.

Candidati per la carica di consigliere provinciale sono il sindaco cav. Calcagno e il cav. avv. Dalmasso, assessore municipale.

Estero.

PARIGI. — **Schiaccole.** — Il ministro dell'interno ha nominato Schiaccole, l'antico commissario speciale a Pagny-sur-Moselle, a commissario centrale a Laon con l'appannaggio di L. 6500 e l'obbligo di entrare subito in funzioni.

— **Un Comitato italiano per l'Esposizione.** — Un certo numero d'italiani residenti a Parigi, convocati dal signor Maragna, presidente della Camera di commercio d'Italia a Parigi, emisero voto che si formi un Comitato il quale si metta in relazione con quelli d'Italia per facilitare la partecipazione di questo Stato all'Esposizione del 1889. Pregarono frattanto il signor Magagna di prendere le disposizioni ulteriori necessarie alla realizzazione di questo voto.

BOMBAIX (Illia). — **Un nuovo Pranzini.** — Mercoledì scorso accadde in questa città della Francia settentrionale un fatto di sangue che può venir paragiato a quello che rese in questi giorni tristamente celebre il nome di Pranzini.

Una signora per nome Marchis, dell'età d'anni 30, fu mortalmente ferita a colpi di coltello; suo figlio Luigi, d'anni 4, venne ucciso, come pure la sua nipotina Elodia Vahabeko, tredicenne.

L'assassino, lavorante giardiniere, di 24 anni, che alloggiava presso la signora Marchis, prese la fuga.

SIZZA. — **Risa fra piemontesi e nizzardi.** — Mercoledì sera otto giovani nizzardi, che erano stati a divertirsi al Var e ne ritornavano forse un po' alticci incontrarono tre piemontesi e rivolsero loro alcune parole poco garbate. Ne seguì una lite; i piemontesi estrassero le armi e quattro nizzardi vennero feriti. I piemontesi presero quindi la fuga. Venne aperta un'inchiesta per procedere al loro arresto.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 11 luglio.

* **Teatro Alfieri.** — Questa sera beneficiata della signorina Mancini. L'opera scelta è il *Pompon,* in cui la seratante sosterrà la parte di Fioretta.

Alla signorina Mancini i nostri auguri.

* **Monumento a Vittorio Massé.** — Per la fine di agosto prossimo s'inaugurerà a Lorient, dove nacque, la statua di Vittorio Massé, illustre compositore francese. Il lavoro, che dicesi stupendo, è dovuto allo scalpello di Morice.

La statua sorgerà sulla Rove, graziosa passeggiata della città. All'inaugurazione verrà invitata tutta la Stampa parigina.

* **Gara corale a Liegi.** — A Liegi, nel prossimo settembre, avrà luogo una grandiosa gara musicale di cori d'uomini, per la quale vennero distribuiti grandi premi, consistenti in medaglie d'oro e d'argento e denari fino alla concorrenza di 2000 franchi.

* **Compositori titolati.** — I compositori inglesi Barnby, Bridge, Cusins, Stainc e Stanford — autori di cantate, odi ed altre composizioni musicali pel giubileo della regina Vittoria — furono promossi alla dignità nobiliare, non ereditaria però, di *baronetto.* Così quei signori potranno d'ora innanzi aggiungere al loro nome il prefisso inglese *sir.*

* **Il primo valtzer.** — Uno scrittore tedesco ha scoperto che il primo valtzer fu composto cento anni fa. Vincenzo Martin, spagnuolo, fece rappresentare a Vienna nel 1787 un'opera in cui trovavasi una danza di genere affatto nuovo, ma che aveva qualche punto di contatto coll'antica *tournante.* La nuova danza piacque agli spettatori e tanto, che fu subito adottata in tutte le feste da ballo cittadine. Poi si diffuse in tutto il mondo.

* **Due nuove Compagnie.** — L'attore brillante Pasquale Ruta ha formata una nuova Compagnia drammatica, di cui egli sarà direttore.

Di essa sarà prima attrice la signora Cesarina Ruta, sua moglie, e primo attore il signor Enrico Cuneo.

Il cav. Privato, col prossimo anno teatrale, si unisce allo Zago e fa Compagnia veneziana. Vi sarà un bel complesso di artisti, tra cui lo signore Brunini-Privato, Raspini, Moro, Zoppetti, ecc. Faranno il repertorio goldoniano, il vero e fedele, e si reciteranno nelle principali città d'Italia.

* **Teatri di Buenos-Ayres.** — Al Colon di Buenos-Ayres vennero rappresentati, dalla Compagnia d'opera italiana condotta dall'impresario Ferrari: *Rigoletto* e *Faust.*

Interpretarono l'opera del Verdi la signorina Colonnese, che cantò lo scorso anno al teatro Regio di Torino, il tenore Masini ed il baritono Magini-Coletti.

L'opera del Gounod venne eseguita dalla signora Dalti (Margherita), dalla signorina Boriani, dal tenore Ortizi, dal baritono Kaschmann e dal basso Tamburlini.

Successo completo.

* **Teatri di Milano.** — Il giovane artista Ernesto Zacconi, direttore della Compagnia che attualmente recita al teatro della Commenda, di Milano, ha riportato ieri sera un successo molto insinghiero rappresentando il *Grimgoire*, cui il Coquelin diede una interpretazione indimenticabile.

Il successo dello Zacconi è constatato da tutta la Stampa milanese.

* **La dote al Carlo Felice di Genova.** — Il Consiglio comunale di Genova, in seduta 9 corrente, fissava in L. 100,000 la dote del teatro Carlo Felice per il ventuno carnevale.

* **Festa all'Asilo Regina Margherita.** — L'annuo saggio e la premiazione dei bambini di questo Asilo, eretto da poco alla Madonna del Pilone, ebbe luogo ieri con insolita solennità.

Il saggio, che venne eseguito nella grande sala dell'Asilo, e consistette in canto, dialoghi, esercizi ginnastici, ecc., persuase quanti vi assistettero dell'accuratezza con cui vien quivi impartito l'insegnamento froebeliano. Poscia vennero distribuiti ai bambini più diligenti gran numero d'eleganti trastulli, che li invoglieranno certo a perseverare nella buona condotta.

Alla sera, il Circolo mandolinisti *Vita ed Arte,* diretto dal maestro Tancredi Forneris, eseguì nella sala dell'Asilo alcuni pezzi di musica, fra cui pinconi in particolar modo la *gavotta* del Reschi, notevole pel suo sapore arcadico e per le delicate sfumature. Furono azionate applauditissime le signorine Emma Levi ed Emma Gorbi, che si distinsero specialmente in una fantasia sull'*Oberon* del Weber, e la signorina Dina Levi, che cantò la sempre bella *Leggenda Valdese* del Braga, accompagnata al pianoforte dal distinto maestro Giacomo Levi.

Casi alla premiazione come al concerto assistevano gran numero di invitati, fra cui notammo il conte Agheno, presidente dell'Asilo, i signori Banfi, Rizzetti, Colonna, Musy e altri membri del Consiglio direttivo, che tutti si erano lungamente adoperati alla buona riuscita della festa; come pure le direttrici signorina Marchisio e Rossi.

Una parola d'encomio meritano i tappezzieri signori Faironi, Gastaldi e C., che adornarono gratuitamente il salone dell'Asilo, e le gentili patronesse che tutte versarono nella cassa del suddetto una loro oblazione, contribuendo così a rendere maggiormente profiuo la simpatica festicciuola.

* **Dumas scrive una nuova commedia.** — Alessandro Dumas è a Pury, dove scrive una nuova commedia per il teatro della Comédie Française.

* **Un teatro modello di sicurezza.** — L'architetto Baes ha costruito a Bruxelles un nuovo teatro fiammingo che viene considerato come un modello di sicurezza.

Contiene 1500 persone ed ha 100 porte — una porta ogni 15 persone. Nientemeno! La scala principale è larga m. 2,60; le altre secondarie sono otto. Per gli attori vi sono porte apposite che dal palcoscenico mettono in strada.

È pubblicata la

PIANTA GEOMETRICA della città di Torino, coll'indicazione dei piani regolatori degli ingrandimenti, compilata per cura dell'Ufficio tecnico municipale.

Prezzo L. 1 50.

Libreria L. ROUX C., e Galleria Subalpina.

CRONACA

Lunedì, 11 luglio.

* **Una visita del sindaco all'Istituto Internazionale.** — Sabato l'on. sindaco di Torino, cav. Voli, recavasi a visitare il R. Istituto Internazionale.

Ricevuto dal presidente del Consiglio di tutela e vigilanza, comm. prof. Anselmi, recatosi dalla Regia Università, dai consiglieri on. Favale e prof. Cognetti de Martiis, e dai componenti la direzione, visitava dapprima il vasto edificio dell'Istituto, quindi i locali della scuola commerciale e del ginnasio pareggiato, chiedendo minute informazioni sulla costituzione del primo, sull'ordinamento dei corsi scolastici e sul numero e disciplina degli alunni, manifestando a più riprese la sua viva soddisfazione per uno stabilimento scolastico e di educazione di carattere speciale e di tanta importanza per la gioventù studiosa e per la città.

Si felicitava poi di trovare la scuola commerciale in locali ampi, comodi, aerati, e mostrò di ammirare la felice ubicazione di questo stabilimento, circondato da vasti ed ombreggiati giardini, da cui le ottime condizioni igieniche e di tranquillità per gli studi.

Si accomiatava infine esprimendo la sua piena soddisfazione, e, stringendo la mano al direttore comm. De Grossi, ed a tutti i degni personaggi che lo accompagnavano, disse essergli di conforto fra i pesi della carica di sindaco il venire a conoscere varii importanti ed utili stabilimenti, fra i quali tiene luogo degnissimo il R. Istituto Internazionale, che onorano la città, e fece voti per l'incremento continuo dell'Istituto.

* **Inaugurazione della nuova strada rotabile fra Ala di Stura e Balme.** — Dalla Direzione del Club Alpino ci viene comunicato:

« Il sindaco di Balme ha avuto la cortesia di esprimere il desiderio che alla solennità inaugurale della nuova strada rotabile fra Ala di Stura e Balme intervenga una rappresentanza del Club Alpino.

« L'inaugurazione ha luogo domenica 17 corrente mese, con pranzo a Balme alle ore 12,30 (*Albergo del Belvedere*, quota pel pranzo L. 6). La gita si può compiere coll'andata e col ritorno fra Torino e Balme nello stesso giorno.

« Il Club Alpino è lieto di prender parte ad una manifestazione che dimostra il progresso stradale di una importante regione delle nostre montagne e fa sollecitazione ai soci di rispondere numerosi al lusinghiero invito ricevuto.

« Nella sede del Club (via Alfieri, 9) si può prendere conoscenza dei particolari per tale gita, e si ricevono le adesioni dei soci sino al giorno 12 corrente luglio.

« La segreteria è aperta dalle ore 1,30 alle 5 pomeridiane, e la sera dalle 8,30 alle 10 dei giorni non festivi. »

* **Nuovi bolli.** — Sono stati introdotti tre nuovi bolli a pontone da centesimi 15, 30 e L. 1, per essere impressi in luogo delle marche che si rendevano incomode, per il lungo uso, sui titoli di credito, come obbligazioni, delegazioni, ecc., delle Provincie e dei Comuni.

Sono in corso le opportune istruzioni alle Intendenze di finanza e agli Uffizi di bollo straordinario, per l'applicazione di quella forma speciale di bollazione.

* **Una pubblicazione sulle Cucine Popolari.** — Venne testè pubblicata dal benemerito Comitato generale delle Cucine Popolari di Torino una interessante monografia delle Cucine medesime (estratto dal giornale della R. Società d'Igiene).

Contiene: Regioni, primo origini e scopi delle Cucine Popolari — Iniziamento e sviluppo dell'istituzione delle Cucine Popolari in Torino — Cucina Popolare cooperativa — Distribuzione dei locali, attrezzi e mobilio — L'ambiente morale delle Cucine Popolari — Ordinamento della contabilità — Specchio delle razioni vendute — Pianta di tre Cucine Popolari — Statuto regolamentare — Modelli per la contabilità.

La prima Cucina Popolare col nome di Cooperativa fu istituita in Torino nei locali dell'Esposizione Nazionale il 8 aprile 1881 e rimase aperta a tutto il marzo 1885. Questa Cucina venne premiata con medaglia d'oro.

Il 7 gennaio 1886 veniva aperta un'altra Cucina in borgo Dora, e successivamente il 5 maggio, il 12 novembre, il 17 dicembre 1885 ed il 15 gennaio 1887 vennero inaugurate altre quattro Cucine in borgo San Donato, in via Stampatori, 19, in borgo San Salvario (questa in luogo di quella demolita nei locali dell'Esposizione).

Nel marzo del 1887 la Cucina di via Stampatori venne traslocata in un locale assai migliore in via Santa Teresa, n. 13, dove possono trovare posto nello stesso tempo oltre 200 frequentatori.

Le razioni vendute durante i primi tre anni di esercizio furono le seguenti:

Anno 1884. Cucina Esposizione: 215,875 minestre, 86,028 carne, 71,015 pane, 61,083 vino, 7[illegible] formaggio. Ammontare L. 57,719 25.

Anno 1885. Cucina borgo Dora e San Donato: 287,733 minestre, 30,950 carne, 32,378 pane, 28,[illegible] vino, 6218 formaggio. Ammontare L. 41,542 70.

Anno 1886. Cinque Cucine: 370,402 minestre, 98,937 carne, 184,296 pane, 126,990 vino, 9093 formaggio. Ammontare L. 101,171 10.

Totali generali: 1,070,500 minestre, 164,987 carne, 291,527 pane, 227,802 vino, 15,061 formaggio. Ammontare L. 180,229 05.

* **Casa benefica.** — *IV Elenco delle oblazioni per la Casa benefica pei giovani derelitti d'ogni sesso* — Una gentildonna torinese E. M., L. 1000 — Comm. Ulcino Goisser, 1000 — Conte Balbo Bertone di Sambuy Ernesto, 500 — Ludovico Coriasa-Mayneri, consigliere provinciale, 200 — Badano cav. Enrico - Casa Soloy, 100 — Pattinotti Antonina, procuratore-capo, 100 — Vignolo Lutati Celestino, dottore, 100 — Giac barone Giuseppe, 100 — Comm. Spantigati Giovanni, dottore, 50 — Famiglia Uberialli, industriali, 50 — D. N. N., 50 — Cav. Denaroli, procuratore-capo, 50 — Cav. M. Romberg Pisani, direttore Società Anonima tramvia, 30 — Gerolamo Bruno, fabbricante macchine da cucire, 30 — Avvocato Pasquali Ernesto, deputato, 25 — Famiglia Bonamico, 20 — Avvocato professore Luigi Mattirolo, 20 — Serraticci Michele, 20 — Ponsono Pietro, cancelliere onorario di Corte d'appello, 20 — Avv. C. Bertoldo, studio comm. Masia, 20 — Marchesa Emilia di San Marzano e Cavaglio, 20 — Piano Cesare, fiante, 20 — Abate Luigi, costruttore, 20 — Giacomo Fubini, 20 — J. P., 10 — Vincenza Provana-Manassero, 10 — Graziano Francesco, 10 — Avv. Carlo Pautasi, 10 — Favarino comm. abate Giovantonio, 10 — Martini Romeo, impiegato dazio municipale, 10 — Avv. Domenico Montaldo, 10 — Teppi cav. Giovanni, 10 — Ferrero Francesco, segretario di Prefettura a riposo, 10 — Bonis cav. Carlo, 10 — Rota cav. Pietro, chirurgo, 10 — Dottore Giovanni Catella, 10 — Tommaso Tiboli, 10 — Avv. Secondo Frola, 10 — P. G., 10 — Ernesto Giorelli, 10 — Giulia Filippi vedova Giorelli, 10 — De Regibus dottore Francesco, 10 — Notaio Tabasso, 10 — Cav. Luigi Mayneri, ispettore scuole municipali, 10 — Transazione Bersano e Galinato alla Pretura urbana, 5 — Salvata Giovanni di Santhià, 5 — Ridolfini Leonarda, 5 — Luisa Gallo Litardi, 5 — Transazione Maletto e Riccardo alla Pretura Urbana, 5 — D'Ancinoci Federico, caporale 55-56° fanteria, 5.

* **Sottoscrizione per i danneggiati di Zug.** — Il Consiglio di direzione del Circolo svizzero di Torino ha deliberato di aprire una sottoscrizione a favore dei poveri danneggiati dalla catastrofe di Zug, facendo caldo appello alla generosità dei connazionali e di altri benefattori.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la sede del Circolo, via Alfieri, 9.

* **Chi ha preso l'agnello?** — Certo Gribaudi Nicola, abitante sul corso Principe Oddone, n. 23, teneva presso di sè, da alcun tempo, un agnello vivo, a cui prodigava grandi cure.

Ieri, nel pomeriggio, ignoti ladri approfittando che l'umile bestiuola si era allontanata dall'ovile, gliela rubarono e quindi scomparvero.

* **Cacciatori clandestini e forza pubblica.** — Ieri sera gli agenti di P. S. incaricati di sorvegliare la caccia clandestina, entrarono in un esercizio pubblico sullo stradale di Grugliasco perchè sospettavano vi si riunissero diversi cacciatori.

I loro sospetti non erano infondati, poichè trovarono infatti, fra molte altre persone, sette individui ricercati, i quali, appena videro le guardie, si precipitarono contro di esse ed impegnarono accanita lotta.

I bravi agenti, benchè in numero minore, non si perdettero di coraggio e riuscirono ad arrestare due individui certi Alberto e Battista fratelli Roviano, contadini.

I cacciatori di contrabbando, nella colluttazione, adoperarono quanto capitò loro sotto mano; uno degli arrestati impugnava un acuminato compasso e fu arrestato appunto nell'atto che con questo strumento tentava ferire gli agenti.

* **Caduta da un carretto.** — Il fanciullo Brusa Vittorio, d'anni 8, abitante alla cascina la Vorna, al Regio Parco, trastullandosi ieri nel cortile della casa, cadde da un carretto e si fratturò l'avambraccio sinistro.

* **Evviva l'allegria!** — I muratori Airoli Luigi, d'anni 23, e Coda Domenico, d'anni 35, acquistarono ieri sera otto o dieci litri di vino e poi andarono a bevarseli allegramente in un prato presso il R. Parco. Quando furono bene avvinazzati, impegnarono diverbio, e il Coda, tirato fuori il coltello, ferì al una gamba l'Airoli e poi fuggì. Il ferito venne medicato dal dottor Magnetti. Guarirà in 15 giorni.

* **Le solite imprudenze.** — Ieri, verso le 4 pom., certo Bacchetoni Giuseppe, d'anni 40, calzolaio, andò a prendere un bagno nel Po vicino allo sbocco della Dora, ed essendo poco esperto nel nuoto, la corrente lo trascinò per un tratto di più di 40 metri. I barcaiuoli Agnello Giacomo e Dettoni Giorgio accorsero con una barca e trassero a riva l'imprudente sano e salvo.

* **Giuoco e risa.** — Sulla strada al Mercato lungo la Dora, tra il ponte Mosca e quello detto Bertot, tutti i giorni si adunano una comitiva di *barabba*, i quali passano il loro tempo giuocando al cordicella e *chapon qualt.*

Alla domenica, po

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (57)

GIAN MISERIA

di

LUIGI LETANG

XVI. — Nella notte.

(Seguito)

Erano proprio il cavaliere di Pont-Scorff e Ivon Malec, che correvano al gran galoppo a gettarsi nella trappola preparata da Gian Miseria.

Quella notte Giorgio non aveva potuto dormire. Una inquietudine sorda, permanente, della quale non sapeva rendersi conto, aveva allontanato il sonno e aumentata l'impazienza nervosa che lo tormentava dopo la sua partenza da Montargis. Assai prima dell'ora fissata la sera innanzi con Malec, egli era alzato ed aspettava il marinaio, che non appariva ancora.

Il bravo bretone entrò in camera dal suo capitano alle cinque precise; non un minuto prima, nè un minuto dopo. Malgrado l'osservazione ironica fattagli da Giorgio a proposito dell'ostessa di Ponthierry, Ivon persisteva nella sua parte di moderatore colla lentezza proverbiale dei suoi compatrioti.

Senza dire una parola, Giorgio salì sul suo cavallo e partì al galoppo. Malec trasse un sospiro pieno di rassegnazione, condusse *Tribord*, il suo cavaliere limogino, presso ad un gran sasso, si pose in sella alla meglio e partì dietro al cavaliere, maledicendo fra sè l'impazienza dei giovani che vanno a rivedere le cugine.

Il cavaliere di Pont-Scorff galoppava colla testa bassa, ben deciso questa volta a non dar più retta al suo marinaio ed a non arrestarsi fino a Parigi.

A cinque minuti di distanza da Ponthierry intese ad un tratto grida strazianti che lo fecero stare in ascolto. Curvandosi sul collo del cavallo, guardò sulla strada.

Dieci passi più in là, una massa bigia pareva contorcersi e strisciare sul suolo.

Quella massa bigia era Brisaille, il quale, più morto che vivo, e credendo ad ogni momento di sentire i piedi dei cavalli calpestargli le membra, eseguiva, suo malgrado, gli ordini di Gian Miseria.

Più il pericolo diveniva imminente, più egli gridava forte.

Giorgio la credette un disgraziato ferito; non poteva supporre il tradimento, e non gli venne nemmeno il pensiero di proseguire la sua strada.

Arrestando bruscamente il cavallo, si chinò per meglio distinguere il povero diavolo che si lamentava con tanta convinzione, e gli disse con voce piena d'interesse:

— Che avete, brav'uomo?

— Ah! monsignore, vè ne supplico, non schiacciatemi! — esclamò Brisaille con voce piangente.

— Rassicuratevi; il mio cavallo è fermo. Non avete nulla a temere.

— Ma l'altro che giunge al gran galoppo! Signore Iddio, pietà di me! Oh! se potessi soltanto togliermi di qui!...

Giorgio si voltò e fece segno a Malec di rallentare il passo. Dopo molti sforzi il marinaio vi riuscì.

— Che c'è, capitano? — domandò il bretone posandosi a fianco del cavaliere di Pont-Scorff.

— Non lo so, — rispose Giorgio. — Quell'uomo steso sulla strada grida come un dannato. Guarda un po' che cosa ha.

— Sì, capitano; ma se è un ubbriaco lo getto nel borrone.

Facendo quella dichiarazione poco rassicurante pel povero Brisaille, Ivon Malec saltò a terra e si avvicinò al finto ferito.

— Vediamo; che hai, da urlare tanto? — gli domandò con tono tutt'altro che gentile.

Brisaille compreso che stava per passare un cattivo quarto d'ora se non rappresentava seriamente la parte da Gian Miseria impostagli.

Ricominciò dunque a gridare più forte di prima, e, alternando le grida con gemiti e sospiri, cercò di intenerire il rude marinaio.

— Ah! mio buon signore, — egli diceva, — mi qua sulla strada da più di un'ora, e soffro quanto un dannato!... Oh!... Ahie!... Credo di morire!... Oh! povero me! Non posso trascinarmi!... Ho la gamba spezzata... Oh! Dio! Dio! Non guarirò più!...

— Ma che diavolo hai fatto, imbecille?... — esclamò brutalmente Malec, che cominciava ad impietosirsi sulla sorte di quel povero diavolo, sebbene non volesse mostrare la sua commozione.

— Non lo so, — rispose ingenuamente Brisaille.

— Come! Non lo sai? — esclamò Malec guardando di traverso il disgraziato steso ai suoi piedi.

Brisaille vide la cattiva impressione prodotta dalla sua risposta. Ad ogni costo bisognava trovare una spiegazione plausibile, inventare una storia verosimile.

— Ahimè! no, — egli riprese subito, — no, non so come sia avvenuta la disgrazia. Non me ne sono nemmeno accorto, miei buoni signori. In meno di un secondo mi sono trovato nella polvere e mi sentii tanto male che per una buona mezz'ora mi credetti perduto!...

— Per Sant'Anna!... — disse Ivon; — ci dirai, maledetto chiacchierone, che cosa è che ti ha gettato in quello stato in mezzo alla strada!

— Oh!... Ah!... Ahi! — continuò Brisaille accompagnando i suoi lamenti con orribili smorfie.

Ad un tratto ebbe una luminosa ispirazione.

Una storia quasi naturale o per lo meno verosimile era sorta nella sua immaginazione, resa feconda dalla crudele necessità.

— Dovete sapere, miei gentiluomini, — egli cominciò alternando il suo racconto con gemiti e lamenti, — dovete sapere che il mio padrone ha comprato alla fiera di Melun un maledetto cavallo che pareva dolce come un agnello. Egli mi aveva incaricato di condurlo a Parigi, ma siccome sono tutt'altro che buon cavaliere, m'aveva consigliato di condurlo per la briglia. Arrivando a Ponthierry, mi sentii stranamente chiasino e mi venne la malaugurata idea di montare sull'animale traditore. Improvvisamente, passando su questo ponte, quella bestia infernale ebbe paura di non so che, di nulla forse, e si mise a tirar calci e mi gettò violentemente a terra. Oh! Dio! Oh! Dio! Credo di aver tutte le ossa rotte....

Quel discorso e qualche singhiozzo che Brisaille seppe emettere con arte, ebbero il dono di commuovere singolarmente il bravo bretone.

— È vero, — mormorò guardando il suo alto limogino, — quando si sale il sopra non si sa mai come se ne scende.

— Che fare, monsignore? — domandò pensieroso al cavaliere di Pont-Scorff.

— Ma non possiamo lasciare quel povero diavolo sulla strada, — disse Giorgio. — Bisognerà condurlo al più prossimo albergo.

— Se ha la gamba rotta, come dice, sarà un po' difficile.

— Non c'è che un mezzo, mio vecchio Malec, ed è che tu lo adagi come meglio potrai attraverso alla tua sella e che lo sostenga colle tue braccia. Facendo andare il cavallo al passo, il ferito non soffrirà tanto.

(La fine al prossimo numero.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

ADOLFO JOURDAN

via Santa Teresa, rimpetto al n. 19, TORINO

FABBRICA e **deposito generale** di CRAVATTE.

Serie A. — Tipo Milano (qualità scelta per estate), 6 cravatte a scelta nei 4 modelli, L. **5.**

Serie B. — Tipo *London*, (qualità finissima), 6 cravatte a scelta nei 4 modelli, L. **7 50.**

Serie C. — Tipo Vienna (qualità extra), 6 cravatte a scelta nei 4 modelli, L. **12.** 2313

Contro vaglia postale franco in tutto il Regno.

SCUOLA PRIVATA

elementare ed infantile

aperta tutto l'anno. 2267

Via Carlo Alberto, 24, piano 2°.

In via Principe Amedeo, L.

D'affittare al presente:

Quattro locali ad uso di caffè, liquorista o birraria, con rimessione dei mobili entrostanti, oppure ad uso di qualsiasi altro negozio o banco, senza mobili. Dal gr Guinzio, via Corte d'Appello, 2. 2208

Impieghi

Cercasi apprendizzo

per una drogheria. Se ha già fatto un anno o due retribuirassi a convenirsi. Buone referenze. — Scriv. alle iniziali L. M. C 2303

Cercasi

per una Casa di rappresentanze un **apprendista.**

Scrivere alle iniziali C 2295 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Giovane (25) tedesco

attualmente impiegato a Londra, e che occupò posti in buone Case della Svizzera francese, Italia e Inghilterra quale contabile e corrispondente nelle 3 lingue, sapendo molto specialmente, cerca impiego. Dispone di ottime ref. ed all'uopo cauzione.

Scriv. alle iniz. **H 2891 Q, Haasenstein e Vogler, Basilea.** H 2917 G

Incanto

via Assarotti, 5, piano 2°.

Giovedì 12 corr., alle ore nove ant., a richiesta del signor L. VALDELLA, si esperanno in vendita tutti i mobili arredanti il suddetto alloggio.

C 2305 P. Bottaudi, uff. giud.

Avviso di vendita.

Martedì 17 corr., e successive ore solite, in **Torino, via Roma, n. 21, p. 2°, si venderanno**, per cessanti, tutti i mobili arredanti un elegante alloggio, cioè: letti, materassi, armadi, specchi, cristalli, sedie, seggiole, tavole, scrittoi, ecc. 2284

Alassio

Albergo di Londra

posto in riva al mare, nella più bella posizione della riviera, con tutto il confortabile per la cura del luogo. — **Cucina accurata.** Servizio inappuntabile. **Prezzi modicissimi.**

H 2710 M

Proprietario OLGIATI.

In Alassio.

Ville bene arredate, con giardino, da vendere od affittare al presente. — Rivolgersi in **Alassio** all'ufficio di GIACOMO MORTOLA.

G 2752

Da vendere

nel Comune di Rivalba presso Chivasso

una **cascina** di 12 pezze circa, con casa civile, rustici, fienile, pozzo, canali, fossi e boschi con fabbricato.

Rivolgersi via S. Quintino, 31.

Da vendere

Villa detta il **Gentile**, regione Mercadante, presso la stazione di Moncalieri, con elegante fabbricato civile, casa colonica e nuovo fabbricato per rustici, con pozzo, vasche, boschi d'acacie, giardino, vigna, prato, orto, ecc., il tutto di circa 3,25,0 ettari, ora affittato a lire 2450, ma che può rendere molto più. Per trattative rivolgersi allo stesso proprietario, casa Gentile, via Cavour, 1, piano 1°. 2282

Da vendere

nel Comune di Rivalba presso Chivasso

una **cascina** di 12 pezze circa, con casa civile, rustici, fienile, pozzo, canali, fossi e boschi con fabbricato.

Rivolgersi via S. Quintino, 31.

Da vendere

Villa detta il **Gentile**, regione Mercadante, presso la stazione di Moncalieri, con elegante fabbricato civile, casa colonica e nuovo fabbricato per rustici, con pozzo, vasche, boschi d'acacie, giardino, vigna, prato, orto, ecc., il tutto di circa 3,25,0 ettari, ora affittato a lire 2450, ma che può rendere molto più. Per trattative rivolgersi allo stesso proprietario, casa Gentile, via Cavour, 1, piano 1°. 2282

Da vendere a Stresa

Villetta con giardino, sulla strada del nuovo cavalcavia Stazione. Vista del lago. Rivolgersi al sig. Uff. Stresa. F 2851

Da vendere

Villa di 5 di nove **fabbricati**, posta in Moncalieri, presso la stazione della ferrovia. Vedi di cui ne 10 ... olivo. — Per trattative rivolgersi in Torino, dal geom. Mauro Cobianchi, via del Carmine, 1, piano 1°. 2282

Da vendere Farmacia.

in Racconigi, Provincia di Cuneo, situata in Corso Principe Amedeo, dal 1° Gennaio 1888 sarà libera da affitto. Per trattative rivolgersi al proprietario Dott. Giuseppe Bertolotti, Racconigi. 2281

Il premiato Stabilimento F.lli DIATTO

tiene sempre nelle proprie rimesse un assortimento completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 2271

COURMAYEUR

HOTEL DE L'UNION

in ameno posizione, attiguo agli uffici della Posta e del Telegrafo, con sale di lettura e da ballo. — Giornali nazionali ed esteri. — Pianoforte.

G 2794 GIUSEPPE RUFFIER, propr.

PER SALA DA PRANZO

è del massimo buon gusto la **coperta delle sedie in pelle**, impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. Grande assortimento di **pelli-tele** per legatori da libri, tappezzerie e valigie.

BATTISTONI ANTONIO

Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.

TORINO — Via Corte d'Appello, num. 9 — TORINO.

Eleganti alloggi

di 5, 6, 7, 8 e 10 camere **d'affittare al presente**, al 1°, 2° e 3° piano in **via Madama Cristina, 33.** C 2299

D'affittare pel 1° ottobre

6 camere al 2° piano, con cantina e soppalco, acqua potabile e gas. Via Deposito, 3, dal portinaio. 2042

Per sole L. 850: Villa non ancora abitata e messa a nuovo, presso Torino, d'affittare. Dal rag. G. A. Polati, via P. Tommaso, 12. 2281

La salute della donna.

Opuscolo *gratis* mandando l'indirizzo anche col semplice biglietto di visita al F.lli Mascardi **Roma**, o distribuito gratis dai farmacisti Tarisco, Prato, Ferrero, Boggio, Foglino, Torta, Carrone, Calendra, Gallo, Martini, Polfo, Bosetti, Goggia, Tristano, Del Vecchio e Rovera. — *Tutte le madri di famiglia è utile se ne provvedano.* H 2723 M

MALATTIE

del

Naso e Bocca

OZZENA del Dr.

CORIZZA

ALITO CATTIVO da cattiva digestione, da cattiva condizione della bocca, da cariosità dei denti, da suppurazioni delle gengive, dal fumo, dalla bile, ecc., sono prontamente guariti con la **Polvere Antisettica FATTORI.** Casa speciale e premiata, di effetto sicuro. L. 5 la scatola franca in tutto il Regno. Istruzione. Trovasi nel Regno L. 3 50 dalla **Farmacia FATTORI, Varenna** (Como).

Deposito Milano: **Farmaci**, Verri, 18; **Colombetti**, Galleria, Santa Maria Segreta; **Carlo Erba, Società Farmaceutica**, ... — **Torta, Farlpro**, ... — ... **Rossi, Brizza, Majoni**, — Parma: **Farmaci**, ... — **Tantini**, ... del Regno. H 2719 M

Carrozze

... - Vendita e ...

COMONI GIOVANNI

via Arena, 18 **Milano.**

H 2716 M

L. CAPRILE succ. a DECKER & C.ia

Fabbricante di pesi e misure, pompe, macchine ganasco, torchi, cilindri di carta per cartiere e fabbriche di panni. 2216

Torino — Via Artisti, n. 19 — Torino.

CREDITO TORINESE 2000

Società Anonima

Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10, piano terreno.

Capitale L. *8 milioni* — Versato L. *4 milioni.*

Situazione al 30 giugno 1887.

	Dare	*Avere*
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali) L.	•	8,000,000 —
Azionisti (Gli) a versare su N. 32,000 Azioni) •	4,000,000 —	•
Riserva •	•	614,391 67
Cassa •	33,011 12	•
Portafoglio ed Anticipazioni •	3,772,818 87	•
Fondi pubblici, Rendita e riporti •	1,329,748 27	•
Conti correnti diversi •	•	4,437,374 83
Effetti a pagare •	•	3,992,355 63
Corrispondenti diversi •	7,548,473 26	5,295,103 15
Depositi cauzionali e liberi •	4,821,560 00	4,821,585 50
Spese al primo impianto •	13,183 50	•
Risconto portafoglio e anticipazioni al 31 dicembre 1886 •	•	72,005 80
Spese generali ed imposte •	66,817 27	•
Conto dividendo in corso ed arretrati •	•	100,000 —
Interessi passivi •	212,992 07	•
Utili generali •	•	562,907 02
Totali L.	27,905,047 88	27,905,047 88

La Banca riceve danaro in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Conti Correnti con disponibile di:
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso } Interesse annuo dal 2 1/2 0/0
» 50,000 con 5 » »

Conti Correnti con disponibile di:
L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato. } Interesse annuo dal 3 1/2 0/0

Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:

Per quelle a sei, oltre mesi nove il 4 0/0 annuo.
» id. di un anno il 4 1/2 0/0 »

Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del 5 1/2 0/0 annuo.

Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.

S'incarica della vendita e della compera di titoli in Borsa — Vende e compera divise estere.

Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 75, secondo le dimensioni.

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono semestralmente gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.

Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane.

Il Sindaco FEDERICO PEREGRINUS — *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Società Anonima con Sede via Alfieri num. 15

ED AGENZIA IN GENOVA

Capitale L. 12,000,000 versato — Fondo di riserva L. 6,000,000

Situazione al 30 giugno 1887.

	Attivo	*Passivo*
Capitale (30m. Az. di L. 400 cadauna L.	•	12,000,000 —
Fondo di riserva •	•	6,000,000 —
Cassa •	1,006,701 18	•
» - Banca Nazionale Toscana •	1,500,000 —	•
Fondo pel cambio dei biglietti •	1,850,743 72	•
Portafoglio •	16,860,743 72	•
Anticipazioni e riporti •	6,258,100 01	•
Palazzo del Banco •	700,000 —	•
Valori di proprietà •	27,548,100 01	•
Magazzini generali (Docks) di Torino •	1,680,000 —	•
Conti correnti e corrispondenti diversi •	5,610,208 18	30,288,978 11
Banca Naz. Toscana - Conto Rappres. •	•	1,500,000 —
Diversi senza speciale classificazione •	3,805,691 85	2,403,280 40
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia •	11,030,610 —	11,788,940 —
Mobilio e spese d'impianto •	50,000 —	•
Risconto portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1886 •	•	114,020 —
Utili generali dall'esercizio in corso •	•	1,892,687 05
Spese generali		
Interessi e risconti L. 531,450 45		
Imposte diverse • 150,093 08	725,063 85	
Spese d'Amm. ed'esercizio • 65,865 82		
L.	71,849,253 62	71,849,253 62

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente **coll'interesse del**
3 0/0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;
3 0/0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno;
2 1/2 0/0 sui depositi con disp. di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » » 50,000 »

Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.

Accetta pure in custodia contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Rilascia gratuitamente cassette chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Assume l'incarico di pagare le imposte dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza. 2245

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina.

Banca Industria e Commercio

con CASSA DI RISPARMIO

in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9

con Succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale L. **8,000,000** — Versato L. **4,000,000**

Fondo di riserva L. 914,347 78.

Situazione a tutto il 30 giugno 1887.

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali) L.	•	8,000,000 —
Fondo di riserva •	•	914,347 78
Azionisti per decimi a pagare •	4,000,000 —	•
Cassa •	507,853 08	•
Portafoglio e anticipazioni su Valori •	6,395,195 85	•
Depositi cauzionali e liberi •	1,906,817 27	1,899,917 27
Debitori e Creditori diversi •	7,776,592 66	6,103,816 87
Partecipazioni •	2,914,658 57	•
Conti correnti e Cassa di risparmio •	•	8,278,403 87
Valori in Portafoglio •	3,665,977 81	•
Mobilio e spese d'impianto •	34,000 —	•
Stabili •	1,403,000 —	•
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1886 •	•	86,999 96
Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagare •	•	16,924 30
Imposte correnti esercizio •	80,409 44	•
Spese generali L. 80,346 47	224,951 03	•
Interessi passivi e risconti • 151,607 56		•
Utili generali •	•	450,816 82
Totale L.	27,276,073 30	27,276,073 30

Il Capo-Contabile EL. CAPUZZO. — *L'Amministratore Delegato* E. CHIARAMELLA. — *Il Sindaco* L. MARCHETTI.

La Banca:
Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.
Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 1/2 e 5 0/0 a seconda della loro scadenza.
Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 10 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare. Via Nizza, 107. *Torino*

Magazzino Legnami

DEL

TIROLO E D'AMERICA

Vendita ingrosso e dettaglio

Importazioni dirette

PREZZI MODICISSIMI.

NATALE LANGE 2077

TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

Studio Legale Albasio

via Barbaroux, n. 22. 2276

Compra, vendita di stabili — Ricerca e collocamento di capitali.

Società Anonima Torinese per Laterizi e Costruzioni

Capitale sociale L. **650,000.**

I signori Azionisti sono pregati di recarsi a **riscuotere il**

DIVIDENDO

dello scorso esercizio presso la Sede sociale, via Porta Palatina, n. 16. 2262

Incanto di stabili.

All'udienza del 4 agosto p. v. del Tribunale civile di Torino, ore **nove** ant., si procederà all'incanto giudiziale di **casa e terreno** situato in **Torino**, borgo Vanchiglia, via degli **Artisti**, porta n. 18 e 19, e via Bonvicino, n. 7, diviso in due lotti, di superficie l'uno di mq. 1505,95, posto all'asta per L. 18,000; l'altro di mq. 1020,35, all'asta per L. 40,000.

È pure all'asta un corpo di casa sito nel concentrico della città di Chivasso, via San Marco, n. 15, e via Portia, n. 3, della superficie di are 0,50 circa, estimato L. 15,000.

Per schiarimenti rivolgersi in Torino allo studio dell'avv. GIUSEPPE DE VECCHI, piazza Solferino, n. 8. 0276

Occasione favorevole

PER CAUSA DI PARTENZA

Martedì 12 corrente

e giorni successivi, dalle ore **9** alle **4**, si venderanno a partito privato tutti i **mobili, bronzi, ceramiche, oggetti d'arte e antichi**, componenti l'alloggio di **29** camere

via Cavour, n. 7 bis, piano nobile. 2284

Villa *da vendere* e **alloggio** *da rimettere al presente.*

Nuova Stazione balnearia di BORGIO VERezzi

(Riviera Ligure Ponente).

Grand Hôtel Beau Rivage - Pensione.

Situazione amenissima, vicino alla spiaggia ed alla stazione ferroviaria — Passeggiate su battelli — Escursioni incantevoli — Prezzi modicissimi — Servizio inappuntabile. 2300

Laboratorio d'insegne

FEDERICO HINDERMANN

successore della Ditta C. SACCOVI.

Specialità

Insegne in ferro, legno, vetri e cristalli. Doratura e bronzatura fusti legni e marmi Dipinti — Stemmi governativi e gentilizi.

Lavori inappuntabili da non temere concorrenza. 2300

TORINO — Angolo via Bertola e corso Siccardi.

I Peptoni di Carne e Vini di Peptone

sono i migliori rimedi da usarsi in estate per la cura delle **malattie dello stomaco e delle intestina**, quali l'inappetenza, le digestioni difficili, la diarrea, nell'impoverimento del sangue, debolezza generale.

Il Peptone di carne ed ai convalescenti. Flacone L. 4.

Il Vino di Peptone presso prima del pasto, dà appetito ed assicura buona digestione. Bott. L. 2 50 e 5.

Preparazione e vendita nella farmacia del dott. **Bozzio**, via Bertholot, n. 14, Torino. 2053

ACQUA FLORIDA

-DI-

Murray e Lanman.

IL PIU' SQUISITO

DEI

Profumi della Toletta.

Rinvigorisce il Corpo e la Mente

NEL BAGNO.

Superiore alla migliore Acqua di Colonia per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul

FAZZOLETTO.

Deposito generale presso A. MANZONI C., Milano, Roma, Napoli. 2286

MALI SEGRETI

Abolite il mercurio e le injezioni, dannosissimi. Lo strutto vegetale di **copaivina e pariglina del** *Dott. Turi di Londra cura in poche di soli acuti e cronici, guarisce sangue e umori; sicuro nelle stringimento e catarro uretrale, vitesiana e incontinenza d'orina. Unico specifico segretamente. È innocuo.* Un vaso L. **5,50** più 70 cent. se per posta; 3 vasi L. **16** (sufficiente per male assai cronico) franchi da **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, via Monforte, num. 6. — Depositi: *A. Manzoni e C.*, **Milano**; *C. Ambrosi*; *Cesare Pegna e Figli*, **Firenze**; *Bruzzo e C.*; *Rizzolo e Persissi*, **Genova**; *Turin, Turrico, Schiapparelli e Figli*, **Torino**; *Bittner*, **Venezia**; *M. Petrella*, **Palermo**; *Bambara*, **Messina**; *Terni*, **Bavaria**, **Bologna**; *Stellnari*, **Alessandria**; *A. Manzoni e C.*, **Roma e Napoli**; *Pantini*, **Verona**. 118

CHALLES

à 30 minutes de Chambéry (Savoie).

Eau la plus sulfureuse connue, iodurée et bromurée. — Hydrothérapie. Etablissement ouvert du 15 mai au 15 octobre. H 2720 G

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato

Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.